ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 | 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere / Tribuna, Illustrata e Romanziere
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. 20 11 6 | 22 12 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 44 24 12 | 50 26 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 18 Agosto 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 18 Agosto 1898 — Num. 227

ROMA, 17 agosto 1898

C'è un proverbio italiano, il quale dice che un certo quadrupede orecchiuto comincia a correre quando fiuta la vicinanza dell'amato e modesto asilo, ove potrà dimenticare *la noia e il mal della passata via.*

Così può dirsi degli illustri comandanti delle forze di terra e di mare sia americane che spagnuole.

Dopo preparativi lenti ed inefficaci, dopo operazioni che non saranno certo proposte a modello in nessuna scuola di guerra, quando giunse la vigilia della sospensione delle ostilità, americani e spagnuoli apparvero invasati da un furore bellico. Son già scorsi cinque giorni dalla firma del protocollo di Washington e pur dobbiamo registrare ancora un fatto d'armi: la conquista di Manilla.

La meraviglia che destò la notizia della nuova battaglia è aumentata dai particolari che l'accompagnano.

Il capitano generale delle Filippine Augustin sino agli ultimi giorni aveva resistito coraggiosamente e fortunatamente all'assedio di cui l'avevano cinto nella sua Manilla e americani e insorti.

Distrutta la squadra dei vecchi trabaccoli dell'ammiraglio Montojo, troncata ogni comunicazione con la madre patria, insidiato dagli insorti di Emilio Aguinaldo, guardato a vista dalle vittrici navi di Dewey, circondato dalle truppe del Merrit, ridotto ad avere appena quattromila uomini ai suoi ordini, Augustin non nutriva ormai più speranza se non in una disperata difesa, allorchè piombò improvvisamente sulle Filippine la squadra tedesca. Questo episodio della guerra non è ancora noto in tutti i suoi particolari; appena ne è trapelato qualcosa in talune dichiarazioni ufficiose di fonte inglese, secondo le quali solo i buoni uffici dell'Inghilterra riuscirono a impedire una grave complicazione tra gli Stati Uniti ad una terza potenza, la quale non può essere che la Germania.

La nuova situazione politica arrestò senza dubbio l'azione militare e procrastinò la resa della perla delle Filippine.

Il generale Augustin tuttavia mostrò una certa energia offensiva tentando di molestare i corpi avanzati del generale Merrit. Ma, ormai conclusa la pace, egli poteva vantarsi come il suo collega Blanco di non aver ceduto per opera delle armi, quando giunge all'Europa la storia meravigliosa degli ultimi quindici giorni di Manilla spagnuola.

Riesaminiamo nel modo più semplice possibile gli avvenimenti, quantunque essi non appaiano ancora ben chiari.

Il 5 di agosto Augustin veniva destituito dal governo di Madrid. Perchè era richiamato dalla città che pure aveva saputo difendere?

Da Madrid ci si dice che egli respingeva ogni responsabilità di quanto sarebbe accaduto. Che significa questa oscura locuzione? ritenera inevitabile la resa e inutile il sangue che si sarebbe versato?

Comunque sia, il governatore destituito s'imbarca con la famiglia sull'incrociatore tedesco *Kaiserin Augusta* e parte per Hong-Kong lo stesso giorno in cui Manilla cadeva in mano degli americani.

Il generale Iaundenes, che l'aveva sostituito, rifiutò le condizioni offertegli dal Merrit, ma respinto dalle sue trincee, inalberò la bandiera bianca. Ed ora sulla città sventola il vessillo stellato dell'Unione.

Anche qui si è rinnovata la scena di Santiago. Gli insorti di Aguinaldo hanno preso parte al combattimento, assalendo di fianco gli spagnuoli quando dalle trincee avanzate si ritiravano dentro le mura della città. Ma gli onori della vittoria son rimasti ostentatamente agli americani.

Intanto è strano il fatto che l'ammiraglio tedesco abbia scelto il suo più rapido incrociatore per portare l'Augustin a Hong-Kong. Quale parte han avuto i tedeschi nella faccenda?

L'articolo terzo del Protocollo di Washington stabilisce che *gli Stati Uniti dovevano occupare e conservare la città e la baia di Manilla, finchè il trattato di pace non avesse stabilito il controllo ed il genere di governo delle Filippine.* Quindi il sangue versato sulle trincee di Manilla si può ritenere inutile; ma il fatto avrà la sua importanza, perchè servirà ad aumentare le pretese degli americani. E' naturale che il *controllo* e il *genere di governo* dovrà essere a beneplacito degli Stati Uniti e l'umiliata Spagna vedrà sfuggire anche il dominio tre volte secolare dell'arcipelago filippino. E' ingiusta questa perdita?

A Manilla sorge un monumento marmoreo dovuto allo scalpello di Querol. Rappresenta frate Andrea di Urdaneta, e Michele Lopez di Legaspi, fondatori delle colonie spagnuole delle Filippine: l'uno, il frate agostiniano, già valoroso capitano di Carlo V e entusiasta apostolo delle Filippine; l'altro il guipuzcoano conquistatore delle isole del Pacifico.

Quel gruppo simboleggia insieme la gloria e gli errori della Spagna; perchè se un frate sapientissimo e un celebre capitano acquistarono per la patria loro uno fra i più ubertosi luoghi del mondo, il governarle con la violenza e l'infeudarle agli ordini religiosi ne arrestò il progredimento vi seminò il germe delle molte e sanguinose rivolte, e ne preparò la perdita.

Sempre la marina di guerra

Non bisogna lasciare in abbandono, neppure per brevi giorni, la questione vitalissima della nostra marina militare; che è quanto dire la questione della difesa nazionale, e della tutela dei nostri interessi commerciali. E non bisogna lasciarla in abbandono, perchè troppi sono coloro i quali si industriano, con meschini criterii e non meno meschini pretesti, a far sì che la si metta in tacere.

Le lettere numerose che riceviamo attestano che l'opinione pubblica è dalla parte nostra. E noi lieti di esserne, come felicemente ci accade spesso, gli interpreti, continueremo a spigolare dalle lettere stesse tutto ciò che può servire ad avvalorare la nostra tesi. Due ce ne stanno in questo momento sotto gli occhi, e sono lunghissime. Impossibile quindi di pubblicarle integralmente; la prima è di *Argus*, l'altra è di *Vespero*; due competenze che ringraziamo di prestare alla *Tribuna* il loro concorso prezioso.

Eliminiamo da quelle due lettere tutta la parte polemica; e stralciamo quella che riguarda fatti e cifre, più di qualunque eloquente discorso atte a persuadere ed a convincere. *Vespero* comincia coll'osservare ragionevolmente che un quadro comparativo fra le marine dei diversi Stati non può dirsi completo, se alle cifre numeriche non si aggiungono nozioni sul valore guerresco delle navi, il numero non significando sempre potenzialità e forza.

E riferendoci appunto al quadro delle nostre forze marittime da noi pubblicate, continua:

Delle 17 corazzate di 1ª, 2ª e 3ª classe che figurano nel quadro, solamente 6 (*Umberto, Sicilia, Sardegna, Saint-Bon e Emanuele Filiberto*, queste ultime quando pronte) si possono considerare veri valori guerreschi moderni.

Le quattro navi *Lauria, Morosini, Doria* e *Dandolo* (modificato) pur essendo delle grandi e robustissime navi con potentissime grosse artiglierie, hanno mediocre velocità — nessuna difesa in cintura a poppa e a pruavia del ridotto corazzato centrale; e pochissime artiglierie di medio calibro a tiro rapido — si possono considerare come navi che hanno già fatto il loro tempo.

Così dell'*Italia* e *Lepanto*, grandissime navi, ma povere di mezzi di offesa e completamente indifese contro il tiro rapido con potenti esplosivi delle artiglierie moderne; due navi di mediocre e di nessun valore militare.

Ultime della famiglia il *Duilio* coi suoi cannoni ad avancarica e le navi tipo francese *Castelfidardo, Maria Pia, Ancona, San Martino, Affondatore* — navi relativamente bene armate per l'offesa, ma senza alcuna difesa e vulnerabili ai primi colpi anche di modesto calibro — hanno macchine vecchie ed antiche, pochissima velocità e di nessuna utilità pel combattimento di flotta; utilizzabili quindi per servizio costiero nella difesa ravvicinata, e classificabili appena fra le navi guardacoste.

In quanto agli incrociatori, è riconosciuto generalmente ottimo il tipo *Garibaldi* — ma finora uno appena pronto e gli altri tre ancora in costruzione — ma quattro sono pochi. Essi dovrebbero essere la forza maggiore e più numerosa del nostro naviglio; mentre tutti sanno che sono insufficienti come offesa, come difesa e come velocità quasi tutti gli incrociatori di seconda e di terza classe di cui siamo provvisti.

E' inutile parlare di contro-torpediniere, perchè non ne abbiamo nessuna — e delle torpediniere che avrebbero bisogno di essere rinnovate in gran parte perchè logore dalla vecchiaia e dall'uso quindi povere di robustezza e di velocità.

Sono queste le vere condizioni in cui ha ridotto la nostra marina il maleficio delle economie.

E' desolante tutto ciò, è demoralizzante tanto più quando si pensa che per l'incremento nuovo dato alle costruzioni dalle maggiori potenze europee e per le somme stanziate pei nuovi bisogni delle rispettive marine, senza contare lo sviluppo rapido e intenso delle potenze ultraoceaniche, la *situazione delle flotte nell'anno 1904*, sarà la seguente:

NAZIONI	Corazzate pronte	Incrociatori corazzati	Incrociatori protetti	Guarda coste
Inghilterra ...	35 di 1ª clas. e 37 di 2ª (tot. 72)	18	110	10
Francia ...	[illegible] di 1ª clas. e [illegible] di 2ª (tot. [illegible])	14	42	6
Russia ...	34	15	6	15
Germania ...	19 di 1ª clas. e 5 di 2ª (tot. 24)	17	30	8
Austria ...	16	7	7	6
Italia ...	13	8	[illegible]	4

E queste cifre non sono *rettoriche!*

Passiamo ad *Argus*, e da lui [illegible] la parte che si riferisce alla spesa. I pagnoni già gridano alla pazzia, alla megalomania, a tutte le altre diavolerie inventate per gettar polvere negli occhi della gente perchè non veda. Poco importa poi se quella polvere un giorno farà piangere!

Argus dunque osserva come siano i popoli più progrediti, o meglio capaci di progredire quelli che hanno dato il più largo sviluppo alla loro marineria militare. Inutile citare di nuovo l'Inghilterra e la Francia. L'imperatore di Germania ha sostenuto una lotta epica col *Reichstag* per ottenere, come ha ottenuto, il settennato navale. L'Unione Americana, paese di mercanti anti-militaristi, da quindici anni profonde tesori per la sua marina. Il Giappone ha fatto in proposito in poco tempo dei sacrifizi enormi, cosicchè niuna potenza europea potrà pensare alle cose dell'Estremo Oriente senza fare i conti con lui.

I microcefali gemono: ma i quattrini! ma i quattrini! E il piede di casa! E dove si vuol finire? Lasciamo stare il piede che continuando, come ora, potrebbe a danno nostro purtroppo ricevere una direzione diversa da quella della casa. E sentiamo *Argus*, che ragiona:

Bisogna far notare agli italiani che i milioni per la marina sono per tre quarti impiegati in acquisti di materiale e spesi tutti in Italia, anzi sono ripartiti largamente tra tutte le regioni italiane.

A Pozzuoli si fanno i cannoni dalla ditta Armstrong; a Venezia nel silurificio Schwartzkopf si fabbricano i siluri; le corazze e le lamiere si fabbricano a Terni; i grossi pezzi di fonderia si fanno a Milano; nelle officine di Savigliano si costruisce il materiale per le installazioni elettriche; i grandi cantieri di Ansaldo di Sampierdarena e Orlando di Livorno forniscono le navi complete; e la ditta Guppy di Napoli fabbrica macchine potentissime.

Nella provincia di Brescia il Glisenti, il Tempini, il Canedo, il Fornaro fabbricano materiali diversi che prima s'importavano dall'estero.

La lista non è completa, ma quale constatazione emerge da questi dati che alla nostra marina da guerra si può attribuire il vanto d'essere stata in Italia la principale creatrice della grande industria meccanica e metallurgica!

Dovremo noi aggiungere parole a quelle così convincenti dei nostri egregi collaboratori? No. A noi par bello ed utile l'ufficio di semplici organi di trasmissione della verità alle centinaia di migliaia di italiani che leggono la *Tribuna*, e che hanno diritto di non essere ingannati. Ci par bello ed utile il farlo anche perchè, se un giorno, che Dio tenga lontano, dovesse all'Italia toccare l'amara lezione che è toccata alla Spagna, sappiano questi italiani chi siano coloro che debbono essere designati al pubblico disprezzo ed alla esecrazione della storia.

La colpabilità di Esterhazy

La nuova requisitoria di Jaurès

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 3,30 pom. — (*Interim*). La *Petite République* pubblica stamane un articolo di Jaurès, intitolato: *Il vero traditore.*

Comincia col dimostrare che il vero autore del *bordereau* pel quale fu condannato Dreyfus è Esterhazy, traditore pagato dalla Germania, per comunicarle i segreti della difesa nazionale.

Esterhazy — questo vero traditore — protetto da generali, ministri, giudici ed in genere da tutti i professionisti di patriottismo, bisogna che venga smascherato davanti al popolo.

Da diciotto mesi Dreyfus era condannato innocente senza prove e senza ragione. Egli subiva un terribile supplizio, quando l'ufficio d'informazioni del ministero della guerra venne messo in sospetto da un documento ben inquietante, che è quella famosa carta telegrafica, detta comunemente il *petit bleu*.

Nel 1896, a Sandherr era successo nell'ufficio d'informazioni al ministero della guerra Picquart. Questo telegramma, firmato *C* ed il cui testo si conosce perchè letto dal generale Luxer, nel Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy, e che comincia così: « Attendo anzitutto spiegazioni più dettagliate, che non mi deste l'altro giorno, sopra la questione sospesa » venne ricevuto all'ufficio di informazioni da Picquart nel maggio del 1896.

Era indirizzato ad Esterhazy dall'*attachè* tedesco Schwarzkoppen, ed era stato portato al ministero della guerra nelle stesse condizioni del *bordereau*.

Esso pesa su Esterhazy, insieme con molti altri carichi precisi, terribili e decisivi. Mentre la vita di Dreyfus scorre regolare, sobria e senza bisogni di danaro, Esterhazy ne è sempre in cerca, immerso sino al collo nei debiti per i disordini del giuoco, e per gli affari di borsa.

Così sdrucciola di espediente in espediente. Mentre nessuna relazione diretta od indiretta potè essersi stabilita tra Dreyfus e Schwarzkoppen, Esterhazy fu obbligato a confessare che vide talvolta l'*attachè* tedesco; inoltre il *Petit bleu* suscitato stabilisce che era in corrispondenza con lui.

Mentre nessuna pratica sospetta potè rilevarsi per Dreyfus, Esterhazy, al quale la vita di dissipazione non concedeva il lusso di tener dei segretarii, ne aveva parecchi in permanenza, per copiare documenti al ministero della guerra.

Infine Dreyfus non fu alle manovre del 1894 mentre Esterhazy, benchè non fosse il suo turno, chiese ed ottenne di andarvi.

Eppure tutti si scagliano contro Picquart, perchè disse: — No, Dreyfus è innocente, ed io non porterò nella tomba questo segreto!

Ma, in ogni modo, qualunque sia la violenza che gli si fa subire, gli sforzi ed il sacrifizio di Picquart non saranno stati vani, perchè resta sin da ora dimostrato che il *bordereau* è di Esterhazy, e, Jaurès conchiude che il suo articolo di domani ne darà la prova.

Il *bordereau* sul quale si condannò Dreyfus offriva dunque le garanzie di autenticità, perchè dopo essere stato sottratto alla legazione tedesca era stato apportato dallo stesso agente che portò il *petit-bleu*.

Siccome questo era ridotto in tanti pezzetti, Jaurès ne dimostra eloquentemente l'autenticità e spiega anche come apparissero i segni della sua ricostituzione che procedeva regolarmente secondo le abitudini dell'ufficio di informazioni.

Smentisce che Picquart volesse firmare il comandante Lauth a farlo timbrare alla posta.

Fu questo documento che spinse Picquart ad iniziare un'inchiesta su Esterhazy, sul cui conto appreso ben presto quello che si conosce.

Indi Jaurès tratteggia un vigoroso ritratto del comandante repubblicano, citando le famose epistole.

Le dichiarazioni dei periti dicono che la scrittura del *bordereau* è quella di Esterhazy, il quale dovette convenire che la rassomiglianza era tremenda.

Jaurès prosegue, dicendo: — chiedo agli uomini di buon senso di paragonare l'atto di accusa che ebbe per risultato la condanna di Dreyfus, con l'atto di accusa che si poteva redigere sino dal settembre 1896 contro Esterhazy. L'atto di accusa non contiene nulla, assolutamente nulla all'infuori del *bordereau*, col solo carico della rassomiglianza incompleta con la scrittura di Dreyfus.

I gendarmi in casa Zola

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 4 pomerid. — (*Interim*). Due gendarmi a cavallo della brigata di Poissy si presentarono stamane a Medan in casa di Emilio Zola, per notificargli la famosa sentenza di Versailles. I gendarmi suonarono all'uscio. Venne ad aprire il cameriere, che chiese ai due militi:

— Con chi volete parlare?
— Con *Monsieur* Zola.
— Mi dispiace. In casa non ci sono che io.
— Ma dobbiamo vedere *Monsieur* Zola.
— Ebbene, lo volete?... Siete a cavallo.... Corretegli dietro!

Dopo essersi assicurati *pro forma* che Zola non si trovava in paese, i due gendarmi se ne andarono.

Enrico d'Orleans e Leontieff

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 1 pomerid. — (*Interim*). Enrico d'Orleans in un colloquio con alcuni giornalisti dichiarò che era partito in compagnia di Leontieff con l'intenzione di contribuire con il socio all'ordinamento militare amministrativo ed economico delle provincie equatoriali. Ma questa non era che una semplice intenzione, perchè la sua azione definitiva era subordinata ad avvenimenti e sopratutto ad informazioni personali che doveva poi trovare a Gibuti.

« Come ebbi esattamente le informazioni desiderate, disse il principe, entrambi riconoscemmo che l'interesse della gran causa alla quale consacravamo la nostra attività richiedeva che invece di rimaner uniti, i nostri sforzi si esercitassero parallelamente. Leontieff nella sua qualità di governatore abissino doveva occuparsi dell'assetto delle nuove provincie poste nel sud dell'Abissinia. Io, come viaggiatore francese, avevo un nuovo campo d'azione che mi si apriva nelle provincie del sud-ovest. Di qui la nostra separazione, quantunque la nostra amicizia sia rimasta costante. »

Gli Stati Uniti all'Esposizione del 1900

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 6 pomer. — (*Interim*). Mac Kinley ha approvato il progetto presentato da Peack, commissario americano per la Esposizione del 1900.

Si tratta di inaugurare a New-York un monumento a Lafayette nel periodo dell'Esposizione parigina e di far rappresentare accanto ai prodotti di tutti gli Stati-Uniti anche quelli di Cuba, di Portorico, delle isole Haway e delle Filippine.

La sezione americana all'Esposizione di Parigi occuperà uno spazio vastissimo e conterrà grandi ricchezze.

Un presunto incontro di imperatori

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 17, ore 11 antimeridiane — (*L.*) I giornali pubblicano che nei primi di settembre vi sarà un incontro fra Guglielmo II e lo czar a Werki, una terra che gli Hohenlohe posseggono in Russia.

Questo incontro varrà a dissipare i sospetti sorti forse in seguito al viaggio di Guglielmo in Palestina.

Ma qui non si sa nulla in proposito.

Si osserva però essere stato annunciato che Guglielmo nei primi di settembre assisterà alle manovre nelle provincie del Reno.

Si giudica inoltre inverosimile lo scopo dell'incontro.

Le complicazioni in Cina

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 17, ore 10 ant. — (*Hermann*). Le voci che vengono dalla Corte reale di Danimarca confermano che vi è completo disaccordo tra Copenaghen e Pietroburgo.

La Corte danese in questi ultimi tempi ha cercato parecchie volte di intervenire nelle questioni tra la Russia e l'Inghilterra con l'intento di piegare la politica russa agli intenti dell'Inghilterra.

Questo disaccordo tra la Corte danese e la russa ha una importanza sintomatica perchè prova come la politica russa nell'Asia orientale persevera energicamente nella sua azione, spalleggiata com'è da una comune intesa con la Germania e la Francia.

Il Vaticano e la Colombia

Un severo giudizio del « Times »

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 17, ore 10 antim. — (*Evans*.) Il *Times* commentando la soluzione della questione Cerruti, osserva che durante il suo svolgimento si manifestò chiaramente l'azione ostile del Vaticano contro l'Italia.

La politica estera del Vaticano, nonostante le sue pretese di agire come arbitro internazionale, incoraggiò certo la resistenza della Colombia contro il giudizio arbitrale e cercò pure di accaparrarle simpatie all'estero.

L'episodio non è di grande importanza; mostra però quanto l'applicazione dell'arbitrato sia ancora immatura.

Ancora la crisi austriaca

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 17, ore 11 antimeridiane — (*L.*) L'ex-ministro Gautsch, che si trova a Voslau, ricevette in questi giorni parecchi autorevoli personaggi politici del grande possesso tedesco e del partito liberale.

Vengon posti in relazione tali colloqui con la situazione interna.

Sono insistenti le voci delle dimissioni del conte Thun, che verrebbe sostituito appunto dal Gautsch.

L'Austria nei Balcani

IL SULTANO ED IL MONTENEGRO

(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 17, ore 12 m. — (*Rad.*) L'Austria subì un nuovo scacco nei Balcani. Il suo tentativo di promuovere attriti fra il Montenegro e la Turchia, e di alienare dall'animo del sultano il principe Nicola, è completamente fallito.

Si constatò che i disordini a Berane furono provocati dagli agenti austriaci.

La Commissione mista, eletta a tale scopo, rilevò che i disordini, i quali tanto danneggiarono la tribù Vasojevich, contrariamente alle insinuazioni dei giornali di Vienna e di Budapest, non furono provocati dal Montenegro. Lo prova il fatto che il sultano è disposto a risarcire i danni.

Il sultano ordinò pure la costruzione della ferrovia fra Mitrovic e Berane, giovando grandemente il Montenegro.

Inoltre invitò di nuovo il principe Nicola a visitarlo a Costantinopoli.

Infatti, negli ultimi di agosto, il *yacht* imperiale si recherà ad Antivari, per imbarcare il principe Nicola che accettò l'invito del sultano.

— Si opina esser possibile che il sultano aderisca alla lega balcanica, conclusa sotto il protettorato della Russia, proclamata apertamente a Cettigne in occasione della visita del principe Ferdinando di Bulgaria.

TURCHIA E CRETA

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 17, ore 9 a. — (*Taxim.*) Tutte le potenze europee, eccettuata l'Austria e la Germania, comunicarono per mezzo dei rispettivi ambasciatori, una risposta verbale alla domanda della Porta, sulla sostituzione a Creta dei soldati che terminarono il loro servizio.

Il contenuto della risposta è il seguente: le potenze deplorano di non poter corrispondere al desiderio della Porta, poichè è impossibile cambiare le istruzioni date agli ammiragli.

I tedeschi nell'Asia minore

COSTANTINOPOLI, 16. — (*Taxim*). Per le rimostranze energiche della Russia, il governo turco ha deciso di vietare d'ora in poi lo stabilimento di colonie tedesche di carattere collettivo in Palestina e nelle provincie di Angara, Eski-chehir e Konia (Anatolia), percorse dalle ferrovie tedesche.

La Russia avrebbe inoltre avvertito il sultano che essa vedrebbe di malocchio la visita dell'imperatore Guglielmo in quelle contrade, che segnerà accrescimento dell'influenza tedesca in Asia Minore, a danno della Russia.

Dicesi ora che l'imperatore di Germania, tenuto al corrente dei passi della Russia, avrebbe rinunciato alla sua visita in Anatolia per non creare imbarazzi al governo turco.

Il movimento operaio in Olanda

VIENNA, 17, ore 11,30 antimer. — (*L.*) Ad Amsterdam i moti operai aumentano, assumendo un carattere sempre più minaccioso.

Oggi vi furono dimostrazioni violente, tanto che la truppa intervenne e dovette far uso delle armi bianche.

Le Società operaie decisero di continuare lo sciopero.

In giro per il mondo

Cavalli, diligenze e simili.

Approfittando della vacanza del ferragosto, lasciai me ne andai in giro per il mondo: perchè, è inverosimile ma vero, io non posso fare un giro per il mondo per conto mio che quando non lo il medesimo per conto dei lettori.

Dedicatomi alla pazza gioia, appena salito in treno, riuscii a vincere pure la malinconia inspiratami da una incognita viaggiatrice che si recava in villeggiatura.

Essa si era separata da un mio collega sul marciapiede della stazione, con la faccia spettrale di una morta innamorata, ed era attesa in una stazione intermedia dal suo signore e padrone, che la accolse con queste buone parole:

— Oh! cominciavamo a temere che non venissi più. Tua sorella sta meglio?

Una delle più fresche emozioni di viaggio mi fu procurata da una gita in diligenza o quasi.

Le biciclette, gli automobili, il vapore, l'elettricità cospirano contro i cavalli.

Di che cosa vivranno questi nobili animali, quando noi li lascieremo vivere in pace?

Io penso sempre con tristezza a quei fieri corsieri che dovranno in avvenire stendere la zampa per vivere.

Basta, io presi posto in quella specie di diligenza che va da Frascati a Rocca di Papa. Una vera delizia: il riflesso del sole sulla via bianca ci accecava; la polvere calda sollevata dalla vettura ci soffocava, la strettezza del posto ci obbligava ad appoggiarci reciprocamente l'uno sull'altro, salvo a respingerci reciprocamente con piccoli urti brusche.

Le mie braccia mi seccavano. Dove collocarle? Incrociandole, i miei gomiti penetravano nell'esofago dei due vicini, che ricalcitravano. Storie terribili di aggressioni erano il tema fortunato della conversazione.

E nondimeno mi sentivo giocondo, anche quando un compagno di vettura osservava:

— Eh, eh! se i briganti volessero, i carabinieri che ci precedono, con quei loro cavallacci, veramente, non gioverebbero gran cosa!...

Perchè, v'è sempre l'uomo che ha da collocare i suoi dubbi... Fatto sta che non ebbi il piacere di vedere la faccia di un bandito, nemmeno nei punto degli Stracciarelli; evidentemente non vi sono più dei banditi altro che nei drammi del *Manzoni*, e nel teatro in genere; tanto vero che l'egregio commendatore Costetti, un piacevole compagno di diligenza, fu aggredito, lui, l'anno passato, da quei tali personaggi obbligatori nei drammi sensazionali, appunto per la sua qualità di enciclopedico dell'arte drammatica.

Omaggio delicato e commovente!... Banditi a parte, bisogna riconoscere che agli autori drammatici le diligenze e le sedie di posta offrivano molte più risorse che la moderna ferrovia.

Quando si voleva fare incontrare l'innamorato con la giovane vedova che egli doveva sposare all'ultimo atto, bastava far ribaltare la sua vettura alla porta del castello dove egli picchiava per chiedere ricovero.

Oggi, invece, con le ferrovie, quando i treni deragliano e cozzano l'un contro l'altro, come accade tre volte al giorno, l'eroe muore soccombendo crudelmente, e la famiglia intenta una lite contro l'amministrazione ferroviaria.

E' atroce e prosaico.

Speriamo un poco, però, negli automobili a benzina; i drammaturghi potranno far fermare il primo attor giovine dinanzi al maniero della bella, la quale... dà in prestito sentimentalmente la benzina dei suoi guanti.

Questo non sarà più tanto poetico, ma si potrà spiegar la trovata dicendo che è del teatro moderno e che nasconde un simbolo!...

Vorrei sapere a proposito l'opinione dell'egregio mio compagno di viaggio e delle gentili che con noi sorridevano al bel paesaggio.

×

Il vecchio proverbio — chiodo scaccia chiodo — che non è applicabile ai debiti, con evidente contraddizione in termini, è invece applicabilissimo, come le lettrici sanno, agli amori.

Ma la civiltà non avanza per niente. E ci riserbava infatti la sorpresa di una completa trasformazione della medicina, in base al concetto contenuto nel succitato proverbio.

La *Rivista medica*, per esempio, riproducendo da un gran giornale inglese di medicina un autorevole articolo circa gli effetti benefici di una malattia sull'altra, enumera casi felici di guarigioni della prima malattia sopravvenuta dopo l'intervento della seconda. E narra, a proposito di ferite, il seguente bel fatto:

« Spesso un trauma può avere degli effetti salutari.

« L'autore cita fra gli altri il caso di una signora che soffriva di reumatismo. In seguito ad un accidente dovette subire l'amputazione delle due gambe ed il suo reumatismo cessò. »

Meraviglioso, non c'è che dire! Tanto meraviglioso che vedo schiudersi nuovi luminosi orizzonti alla scienza medica.

Ammesso il principio, è finalmente trovata la soluzione ad una serie infinita di piccoli mali, molesti quasi quanto le zanzare.

Per esempio un raffreddore ostinato, di quelli a starnuto rapido e continuo, si guarirà d'un colpo, col taglio del naso. Un vero successo per la scienza.

×

Sulla rotonda.

— Curiosa quella signora X L. Certe volte non dice due parole in due ore, certe altre consuma tanto fiato da mandare un trabaccolo a vento.

— Si spiega: nel primo caso, fa e sente fare le lodi di suo marito; nel secondo, critica le sue amiche intime.

Vice-Michel.

Una accusa infondata

Veramente singolare e caratteristica è l'accusa che, non diremo gli avversarii nel campo elettorale, ma certuni che si drappeggiano ad amici del *povero popolo*, hanno fatto al generale Tarditi, l'accusa cioè di aver fatto spendere allo Stato un pò di quattrini per distribuire grano a prezzo mite ai municipii nei momenti più tristi nei quali, per difetto di cereali, le popolazioni abbandonate, ultimamente versavano.

Finora si accusavano i governanti (a torto o a ragione poco importa) di preoccuparsi solo delle classi privilegiate dalla fortuna: di provvedere al loro benessere, ed anche di tutelare i loro privilegi o monopoli. Adesso si accusano (e sono certi pseudo-democratici che lo fanno) di sacrificare gli interessi dello Stato ai bisogni dei poveri.

A questa nuova forma di censura ha risposto il generale Tarditi, nell'ultimo suo discorso a Fossano; e noi non crediamo di poter meglio servire alla equità ed alla verità che riferendone qui il sunto. Il generale ha detto:

Eccoci ora alla questione principale.

Si è stampato che in quest'anno io ho fatto perdere all'erario più di otto milioni per acquisto di grano estero, e che ne rimangono 700,000 quintali che daranno luogo ad altre perdite enormi.

Il Comitato del mio avversario nel riprodurre questa notizia a commozione tacque però quanto era stato soggiunto in proposito: che cioè questi acquisti erano stati fatti *senza motivo* pei municipi e che il grano fu rifiutato a cagione della qualità e del prezzo.

Torniamo adunque su questi fatti, perchè ormai la storia contemporanea si dimentica o si altera con la massima disinvoltura.

Nel mese di maggio di quest'anno scoppiarono tumulti in Sicilia.

Le autorità politiche, i sindaci davano notizie sconfortanti sulle condizioni di quelle popolazioni: in alcune località il grano era salito fino a 50 lire il quintale, in altre difettava assolutamente, la miseria era generale, l'annata era stata pessima, le conseguenze potevano essere gravissime.

Il Governo di allora, e più precisamente il presidente del Consiglio, Di Rudinì, determinò di andare in soccorso delle popolazioni per evitare guai maggiori, e si rivolse all'amministrazione militare come quella che maggiormente era in grado di concorrere in questa opera filantropica.

Fu così decisa la distribuzione immediata del grano esistente nei panifici militari dell'isola e l'acquisto di 100 mila quintali di grano estero.

Il Governo si prefiggeva di distribuire grano là dove effettivamente mancava, e di combattere la speculazione disonesta ove veniva esercitata spudoratamente.

I risultati corrisposero pienamente; le distribuzioni continuarono per tre mesi, e i disordini che erano cominciati a scoppiare qua e là cessarono come per incanto, nè più si rinnovarono nell'isola.

Poco appresso nella provincia di Bari, nelle Marche, nelle Puglie, nell'Umbria, in parte delle provincie napoletane ed in altri luoghi si ripeterono gli stessi fatti, ma su più vasta scala e con effetti peggiori; ed il governo in una plenaria seduta del Consiglio dei ministri determinò di applicare a tutta la penisola il provvedimento che stava facendo così buona prova in Sicilia.

Fu deciso un secondo acquisto di 300,000 quintali di grano estero.

Ma gli avvenimenti incalzavano, l'ordine pubblico era turbato, il grano difettava sul mercato, e per avere quello estero occorreva circa un mese.

L'amministrazione militare, che aveva avuto anche pel continente identico incarico ricevuto per l'isola, pensò di rovesciare sulla media e sulla bassa Italia gran parte del grano depositato nei magazzini militari della valle del Po, per poter far fronte ai più urgenti bisogni in attesa dell'arrivo del grano estero.

Ma il grano tratto dai magazzini militari non era sufficiente nè poteva esserlo.

Intanto si passarono momenti angosciosi, perchè giungevano continuamente e centinaia di telegrammi di municipi che chiedevano grano, e che si soddisfacevano con la massima parsimonia, o negando là dove esisteva ancora qualche risorsa. E la speculazione non si arrendeva perchè vedeva i mezzi insufficienti di cui disponeva il Governo e non credeva all'arrivo del grano estero.

Si sollecitò per quanto possibile acquistando merce pronta e pagando premi; e finalmente giunse il grano: e giunse a Livorno, a Civitavecchia, a Napoli, a Salerno, a Reggio Calabria, a Palermo, a Messina, a Taranto, a Bari, ad Ancona, mentre a Genova giungevano grossi carichi per ripianare i vuoti fatti nei magazzini della Valle del Po.

Si ebbe allora un momento di sosta, si iniziò la spedizione del grano all'interno, e la speculazione fu vinta. Il grano nazionale tornò sul mercato e per timore della concorrenza si mantenne a prezzi giustamente rimuneratori. Questo e non altro era lo scopo del governo, perchè nè ebbe mai la pretesa di sfamare l'Italia intera, nè si riprometteva un lucro qualsiasi. Ed anzi iniziando l'operazione ben sapeva che l'erario avrebbe dovuto largamente contribuire.

Ma non basta. Mentre si stava attendendo a questa colossale impresa, uno dei nostri giornali meglio informati pubblicò il seguente telegramma da Odessa:

Il governo russo ha proibito la esportazione del grano dai porti del Mar Nero.

Il presidente del Consiglio ne fu grandemente impressionato, perchè la maggior parte del grano da noi acquistato era sotto carico nei porti del Mar Nero; e quindi era prevedibile la mancanza assoluta del rifornimento.

Poteva essere una notizia errata, poteva essere un giuoco di borsa, ma poteva anche essere vera perchè altre volte simile misura era stata adottata dal governo russo.

Nel dubbio, e date le disastrose conseguenze che ne sarebbero derivate, il ministro Di Rudinì ordinò l'acquisto di quanto grano potesse trovarsi di provenienza americana; ed in quel tempo, giova tener conto ch'era scoppiata la guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna e quindi l'esportazione era molto diminuita ed il grano aveva raggiunto prezzi favolosi.

In poche ore si acquistarono così altri 100,000 quintali di grano, ma poi questi nuovi acquisti furono sospesi perchè il divieto dell'esportazione non venne confermato ed anzi dopo pochi giorni quella notizia fu sconfessata.

Ed ecco in totale 500,000 quintali di grano estero acquistati per conseguire, come furono conseguiti, gli scopi suddetti, oltre cioè quello che nel frattempo consumò l'esercito. Per effetto poi delle somministrazioni fatte rimasero all'amministrazione militare circa 400,000 quintali cioè il fabbisogno di un anno per l'esercito.

Dato pertanto che se ne acquistarono agli effetti suindicati 500,000 quintali, e date le distribuzioni è facile vedere quanto vi sia di vero nella notizia che fa ammontare oggi niente meno che a 700,000 i quintali di grano estero tuttora giacenti nei magazzini militari.

Esaminiamo ora la spesa.

Il grano estero acquistato costò in media lire italiane 30,37 al quintale e se si tiene conto dell'epoca nella quale fu acquistato e degli sbalzi enormi che facevano i mercati esteri, quel prezzo non fu certamente eccessivo.

Ragguagliato al prezzo medio che si presume potrà avere il grano nell'annata, dato al panificio, la differenza non raggiungerà le cinque o sei lire per quintale con una spesa quindi per l'erario non certamente superiore ai tre milioni.

Spesa rilevante è vero; ma minima se si guarda lo scopo cui si mirava, il risultato ottenuto.

Questo provvedimento andava di pari passo con quello della repressione dei disordini. Da un lato la forza per ristabilire l'ordine ove veniva turbato per ben altre cause, dall'altro la soppressione della causa o del pretesto, con intelligenza ed onestamente la speculazione disonesta.

E furono così evitati disordini gravissimi ed eccessi, in quanto che la fame è cattiva consigliera, e quei tre milioni fecero risparmiare altre chiamate di classi sotto le armi, spargimento di sangue e molte miserie.

E notate che il Governo intende perseverare in questo sistema. Ultimamente, proprio pochi giorni or sono, avendo una sfacciata speculazione fatto salire di un colpo il grano di cinque lire il quintale nelle Puglie, il Governo intervenne col proprio grano e bastò la minaccia perchè i prezzi ridiscendessero al livello normale, nell'interesse dei consumatori e dei proprietari stessi, i quali nulla hanno di comune con gli speculatori disonesti.

L'amministrazione militare non risentirà danno alcuno, perchè il grano acquistato è di ottima qualità, ben stagionato e si presta alla panificazione militare meglio del nazionale purchè sia convenientemente trattato.

Ciò fu constatato da tutti i direttori di commissariato militare che ebbero a ricevere siffatto grano e perfino da quelli che per inveterata abitudine, per pregiudizio, o per altre cause lo osteggiarono non rendendosi conto delle circostanze del momento.

Che rimane adunque delle accuse mosse all'amministrazione militare?

Non la responsabilità, o meglio il merito del fatto, perchè esso fu deciso dal Governo.

Non gli otto milioni perchè se ne chiedono soltanto tre, non i 700,000 quintali perchè non ne rimasero che 400,000. Resta invece la soddisfazione di aver compiuto un'impresa colossale per incarico avuto dal Governo, evitando ben altre maggiori spese, dolori e perdite incalcolabili.

Concludendo vi domando se per un meschino dispettuccio elettorale si ha il diritto di gettare tanto biasimo non su di me, chè io in questa impresa fui un minuscolo esecutore, e mi spetta soltanto l'onore di esserne stato apostolo, bensì sul Ministro della guerra e sul Governo in generale che seppero far superare al paese un periodo così critico.

×

Queste le parole del Tarditi, alle quali fa un curioso riscontro il linguaggio, specialmente dei socialisti. O che volevano essi? che il Governo lasciasse senza grano e senza pane le popolazioni, oppure che comprasse e rivendesse il cereale a guadagno, per non dire ad usura?

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegr. part.*)

LIVORNO, 17, ore 3 pomerid. — (*cdi*). L'adunanza odierna del Consiglio provinciale ha avuto l'esito da me preveduto.

Il comm. Rosolino Orlando a cui era stata offerta la presidenza, prese la parola pregando i colleghi a confermare gli uscenti, rifiutando così l'onorifico ufficio che eragli stato offerto.

Dietro le sue vive preghiere il Consiglio confermava infatti l'ufficio di presidenza; però il cav. Giovanni Patron rieletto presidente volle votare per il comm. Orlando.

Questi sollevava la questione relativa al Porticciuolo di Antignano pel quale chiese durante il suo sindacato il concorso della provincia senza che questa provvedesse in merito.

Egli raccomandò l'importante faccenda.

A revisori del conto consuntivo della provincia pel bilancio 1898 sono stati eletti il comm. Rosolino Orlando e il cav. Alberto Bougleux; ma il primo dichiarava di non accettare.

Gli altri affari all'ordine del giorno sono stati rimandati alla prossima seduta.

— Certo Giuseppe Bernardoni, di anni 33, vinaio, esplodevasi per dispiaceri intimi una revolverata all'orecchio destro.

— Un gozzo con tredici persone imbarcate in esso ha trovato serio pericolo presso la Meloria. Dopo varie ore d'angoscia salvò i naufraghi la nave peschereccia *Buona Giovanna*, capitano Gabriello Matera, albanese.

— La bilancella *Virginia* — del dipartimento marittimo di Livorno — è stata investita dal piroscafo *Archimede*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova, presso Portofino.

La bilancella, che riportò gravissimi danni, è stata rimorchiata in questo porto dall'*Archimede* a bordo del quale giunse l'equipaggio della bilancella stessa composto di tre uomini e del capitano Antonio Cardelli.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 16. — Continua da parte del colonnello del 28.o reggimento fanteria qui giunto da Pisa la più severa inchiesta sul doloroso fatto di Valdilocchi.

Sembra ormai accertato che solo a una momentanea quanto fatale esaltazione prodotta dal vino bevuto, si debba attribuire il funestissimo caso.

Lo sciagurato Cerosa, poco dopo il suo arresto, essendogli svaniti i fumi prodotti dal vino, pianse amaramente, non ricordandosi punto di quanto aveva fatto.

Però pel nostro codice di procedura, per aver egli ucciso anche un borghese, sfugge alla severa competenza del Tribunale militare.

Sarà quindi giudicato dal Tribunale ordinario, evitando con ciò la possibile fucilazione.

— Ieri gli onorevoli Pala, Poli, Cimati, Casale, Farina, Magliani e De Nobili, accompagnati dall'illustrissimo signor vice-ammiraglio Accinni, comandante del dipartimento, fecero una lunga visita al Regio arsenale.

Essi erano qui convenuti pel Congresso della Società generale fra gli operai del Regio arsenale per la trattazione di pratiche pel miglioramento di questo.

— Stasera alle 5,20, salutate dai colpi d'uso ancoravano nel nostro porto tre navi della squadra inglese.

APPUNTI CASERTANI

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 17, ore 1,45 p. — (*de Leonardis.*) A Caiazzo, lo studente Giambattista Aldi, eccitato dal vino, dopo un vivacissimo alterco, esplodeva due colpi di rivoltella uccidendo il sarto Alfonso Friello e ferendo in malo modo il giovine proprietario Raffaele Borino.

— A Palma Campania il pregiudicato Andrea Ferrara veniva a diverbio col contadino Salato Malinconico e lo spegneva a colpi di ronciglio.

— Il prefetto comm. Fioretti sospendeva dalle funzioni il sindaco di Santa Maria a Vico, signor Alessandro Guida, condannato dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere a mesi 11 di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni alla parte lesa (on. Montagna) e al pagamento delle spese processuali per brogli e falsità commesse nell'elezione del collegio di Acerra a favore del magistrato Calabria.

Cronachetta Valdarnese

S. GIOVANNI VALDARNO, 15. — (*Bianchi*) — Questa Società ricreativa del «Chilo» accompagnata dal corpo musicale, ha effettuato la sua gita annuale avendo per mèta Arezzo.

Partimmo in 150, percorrendo il ridente ed ubertoso altipiano, e dopo breve sosta a San Giustino, ove una modesta refezione ci attendeva, vi giungemmo circa verso le undici, accolti da una gran folla di cittadini e dalla rappresentanza della Filarmonica. Via san Lorenzino aveva imbandierato e ornato di festoni le sue case.

Ci recammo, col concerto alla testa, a salutare la rappresentanza cittadina accolti dagli assessori Cocci e Buresti, alle cui gentilezze dobbiamo se abbiamo avuto campo di visitare le bellezze nascoste di Arezzo. All'una pom., servitoci benissimo dal signor Matteini, ebbe luogo il pranzo e all'arrosto il signor Brogi salutò con belle parole Arezzo, a cui rispose l'avv. Cocci.

Alle ore 7 il nostro concerto comunale svolse in piazza Umberto uno scelto programma a cui assisteva quanto di più bello e gentile offre Arezzo.

Gli applausi calorosi con cui furono accompagnati i singoli pezzi *Faust*, *Gioconda*, *Tannhäuser* sono meritata ricompensa ai nostri operai, che sotto l'attiva e intelligente direzione del maestro Cappelli, con poche ore di cui possono disporre per lo studio, ottengono risultati tanto soddisfacenti.

Salutati da molti cittadini, che gentilmente vollero accompagnarci con bandiere, palloncini e fragorosi battimani, ci mettemmo in cammino per il ritorno, portando con noi grato ricordo dell'accoglienza spontanea, gentile, di cui ci fu larga la cittadinanza aretina, e, sentiamo il dovere, per mezzo del vostro giornale di pubblicamente ringraziare di tanta ospitalità.

Il duca degli Abruzzi

(*Nostro telegr. part.*)

COURMAYEUR, 17, ore 4,30 pom. — In questo momento ci viene segnalato dal colle Gigante che il duca degli Abruzzi compiè felicemente la prima ascensione dell'Aiguille Sans Nom, con le guide Croux e Petigax.

Al Tribunale militare di Firenze

La fine dei processi e dello stato d'assedio

FIRENZE, 16. — (*Guidi*). Eccovi un telegramma... per posta, poichè il dispaccio mi fu oggi arrestato dalla autorità politica. Vi telegrafavo che lo stesso avvocato fiscale militare ritiene per certo che il 27 corrente tutti i processi saranno terminati e che quindi, lo stato d'assedio, secondo le mie prime notizie sarebbe tolto alla fine del mese.

Il tribunale di guerra, per codest'epoca avrà dato sfogo a tutte le denunzie presentategli e all'autorità giudiziaria ordinaria non rimarrebbe che da condurre a termine il processo contro il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Scipioni, denunziato per falsa testimonianza da due condannati per i fatti di Vecchiano, processo pel quale sono necessarie molte indagini di cui venne incaricato quel pretore.

Non dicevo altro e mi pare che non valesse davvero la pena di tirar fuori le manette per *arrestare*, come dicono alla prefettura, l'innocente dispaccio.

I Tribunali militari di Milano

(*Nostro telegramma particolare*)

Per violenze e oltraggi

MILANO, 17, ore 10 ant. — (*E. Masc.*) Ieri, davanti alla 2ª sezione, presieduta dal maggiore Robaglio, sono comparsi Malgrati Edoardo, stampatore meccanico, d'anni 44; Baldoli Ambrogio, soldato richiamato dell'8º bersaglieri e Pessina Angelo, d'anni 25, meccanico, tutti di Milano.

Il primo è accusato di oltraggi agli agenti di P. S., gli altri due di oltraggi e violenze alla pubblica forza.

Gli imputati dicono ch'erano ubbriachi e non ricordano nulla.

Il Tribunale condanna il Malgrati a 2 mesi di reclusione, il Baldoli a 6 mesi e il Pessina a 3 mesi della stessa pena.

Per apologia di reato

Dopo il Tribunale condanna a mesi 8 di detenzione Dell'Oro Luigi, commesso, d'anni 20, accusato di aver parlato male dei tribunali militari e delle istituzioni in genere in un ristorante di Ponte Seveso.

Due rivoltosi

Inoltre furono giudicati Giussani Angelo, d'anni 39, ottonaio, di Milano, e Borgarelli Beatrice, di anni 19, operaia nello stabilimento Pirelli. L'uno deve rispondere dei reati previsti dall'art. 252 del codice penale, per avere nei giorni 7 e 8 maggio u. s. preso parte ai tumulti di via Torino e di porta Genova. L'altra dei reati previsti dagli articoli 63, 190 e 252 del codice penale, per aver preso parte il 7 maggio al saccheggio del Palazzo Rocca-Saporiti, asportando alcuni oggetti.

Il P. M. ritira l'accusa pel Giussani e chiede si condanni la Borgarelli a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Il Tribunale pronuncia la sentenza con la quale assolve il Giussani e condanna la Borgarelli a mesi 6 di reclusione, computato il sofferto.

La squadra inglese a Livorno

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 17, ore 1,17 pomerid. — (*cdi*). Secondo vi ho telegrafato, ieri, nel pomeriggio, si è ancorata nelle nostre acque, fuori del Molo nuovo, parte della squadra inglese del Mediterraneo.

Ecco le navi giunte:

Ramillies, nave ammiraglia, con a bordo il comandante, vice ammiraglio, sir John Hopkins (tonnellate 14.150, cavalli 9000 tiraggio naturale, 785 uomini d'equipaggio e 40 cannoni); *Illustrius* (tonnellate 14.900, cavalli 10.000 tiraggio naturale, 72? uomini di equipaggio); *Hawke* (680 uomini di equipaggio); *Hood*, incrociatore di 1ª classe (tonnellate 4360, cavalli 7000, 534 uomini d'equipaggio); *Vulcan*, deposito-torpediniere (tonnellate 66?0, cavalli 7200, 430 uomini d'equipaggio); *Forte*, incrociatore di 2ª classe (tonnellate 4300, cavalli 7000, 316 uomini d'equipaggio); *Thetis*, incrociatore di 2ª classe (tonnellate 3400, cavalli 7000, 261 uomini d'equipaggio).

E' giunto pure l'*yacht* reale inglese *Surprise* (tonnellate 1650, cavalli 2000, 107 uomini d'equipaggio, comandato dal capitano di vascello Haubie Tyrahtt). Esso segue la squadra.

Il numero totale degli uomini imbarcati sulle corazzate qui giunte, è di 3871.

Esse sono state salutate soltanto dalla Regia nave scuola *A. Vespucci*, la sola nave nostra che si trova qui.

Ma è annunziato l'arrivo in queste acque della squadra attiva, composta delle navi: *Lepanto* (nave ammiraglia), *Sardegna*, *Affondatore*, *Doria*, *Lombardia*, *Calatafimi*, *Goito*.

La squadra stessa deve eseguire evoluzioni nel Tirreno e da Livorno andrà alla Maddalena per le consuete esercitazioni di artiglieria.

Eccitamento allo sciopero sulla linea del tram

Danneggiamenti alla conduttura elettrica

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 17, ore 11,40 antimerid. — (*Guidi.*) Ieri, un gruppo di operai disoccupati, con minacce cercava di indurre gli addetti ai lavori della linea in costruzione pel tram elettrico in via Ghibellina, a scioperare: l'impresa doveva dare, secondo i sobillatori, il lavoro anche ad essi disoccupati. Il tubo conduttore dell'energia elettrica fu rotto con tre macigni gettati nella fossa. Il pronto intervento dell'autorità scongiurò ogni ulteriore pericolo; bastò che si arrestasse il principale eccitatore, certo Enrico Bertozzi, di 23 anni, di Imola, perchè la calma tornasse a regnare tra gli operai. Il Bertozzi confessò l'opera sua sovvertitrice scusandola con la fame che lo tormentava da ben 7 giorni, durante i quali, venuto a Firenze, non aveva trovato il lavoro che aveva desiderato.

Ancora il vuoto di cassa Martinez

ALTRE NOTIZIE

PALERMO, 15. — (*De Fonso*). Ieri venne discussa dal Consiglio comunale la relazione della Giunta sulle responsabilità amministrative inerenti al vuoto di cassa dell'ex-tesoriere comm. Martinez.

La discussione, in seduta segreta, fu lunga ed animata.

L'assessore La Vecchia lesse la relazione la cui lettura durò più di due ore. Fu revocata la deliberazione del regio commissario straordinario relativa ai provvedimenti presi dallo stesso sulle responsabilità amministrative in discorso.

Venne discusso ed approvato il seguente ordine del giorno del senatore Bordonaro:

« Propongo che si applichi ai signori Saladino (segretario capo) e Lo Forte (controllo) l'art. 127 del regolamento che li dispensa dal servizio, pur accordando il diritto alla liquidazione della pensione. »

Si procedette quindi alla votazione per le responsabilità dei capi d'ufficio Vincenzo Giglio e Francesco Prestana.

Il Consiglio deliberò un'ammonizione pel Giglio e un mese di sospensione pel Prestana.

— Essendo andata in fumo la tanto promessa quotizzazione per gabella delle terre demaniali di Boccadifalco, quei terrazzani stamane, in numero di circa cinquecento, riunitisi sulla pubblica piazza, si recarono in corpo dal comandante quella stazione dei reali carabinieri a cui espressero il loro voto. Essi desiderano che sia revocata la disposizione della gabellazione ad asta pubblica e che si provveda alla quotizzazione per gabella, però stabilendo degli oneri più miti e tali che possano assicurare un equo compenso al lavoro dei poveri quotisti.

Il detto comandante, esortandoli alla calma, promise che avrebbe comunicato tutto questo all'autorità superiore, di cui avrebbe fatto sapere la risposta.

Così i contadini si sciolsero senza incidenti.

— La notte scorsa, in contrada *Pagliarotto* presso Misilmeri cinque malfattori, armati di fucili e rivoltelle, aggredirono tre contadini: Gaetano Ansano, Felice Boncimino e Salvatore Montalto intimando loro, pena la vita, di gettarsi faccia a terra.

I tre malcapitati sulle prime ubbidirono facendosi anche *ripulire* le tasche dei pochi centesimi che possedevano, ma poi si ribellavano tentando di reagire colla forza contro i malfattori.

Questi però spianarono le armi e fecero una scarica sui disgraziati che caddero più o meno gravemente feriti. Quindi i malviventi si dispersero nell'oscurità.

Il Boncimino riportò una ferita al torace pericolosa di vita ed altra al braccio destro. Il Montalto una ferita al polso sinistro. L'Ansano rimase miracolosamente incolume.

Pochi minuti dopo, e in una località non molto discosta dalla prima, gli stessi malfattori aggredirono e spogliarono altri viandanti che, su di un carro, si recavano a Bolognetta.

I carabinieri di Misilmeri informati del fatto, accorsero sollecitamente sul luogo dove rinvennero disteso al suolo, gravemente ferito al torace, tal Francesco Foderà, da Misilmeri, il quale non seppe dire da chi fu ferito e perchè si trovava a tale ora in quel luogo.

Si sospetta quindi con fondamento che egli sia uno dei grassatori, ferito per isbaglio dai suoi compagni di rapina.

— Ieri sera a Prizzi il contadino Vincenzo Accomando, passando per la contrada *Monaci* veniva aggredito da due sconosciuti i quali, dopo le solite intimazioni, lo derubarono di un mulo carico di frumento.

II

PALERMO, 17, ore 4,25 pom. — Ieri una pattuglia composta di un carabiniere e di due soldati appiattati in una località presso Borghetto, scorse due sconosciuti dall'aria sospetta, che conducevano alcuni animali bovini.

All'intimazione del carabiniere di fermarsi, costoro risposero con una scarica di fucilate.

Si impegnò un conflitto. I soldati posero in fuga i malviventi, che abbandonarono tre vacche, due vitelli e un mulo, frutto chi sa di quale razzia.

— Nella scorsa notte, in contrada di Giacalone, presso Partinico, tre malviventi aggredirono i carrettieri Chiaramonti e Prestigiacomo, che con i fucili spianati costrinsero di gettarsi faccia a terra. Indi impadronitisi del carro carico di sacchi, vi salirono sopra e sparvero.

Il tentato misterioso suicidio di una signora

(*Nostro telegramma particolare*)

BOLOGNA, 17, ore 11 ant. — (*Effebi.*) Tre sere fa, ne' pressi della villa a Barbiano, si rinvenne una signora elegantemente vestita, insanguinata per aver tentato di svenarsi con un temperino. Fu subito ricoverata all'ospedale maggiore.

L'autorità circondò di mistero il fatto rifiutando di far conoscere le generalità della signora. Ora son in grado di farvi apprendere esattamente le cose.

La signora è Luigia Pellion, nativa di Roma, domiciliata a Milano. Da alcuni anni aveva contratto relazione con un pubblico funzionario, residente pure a Milano. La signora, affetta da isterismo, circondava di gelosia l'amante, e lo seguì a Bologna ove venne recentemente in licenza. In preda alla gelosia commise il tentato suicidio.

La signora, che è avvenente, non supera la trentina.

Scosse di terremoto

(*Nostro telegramma particolare*)

MESSINA, 17, ore 1,15 pom. — (*Arena*). Stanotte e stamani non vi fu nessuna scossa. La cittadinanza si rassicura sempre più. Quasi tutte le famiglie rientrano nelle proprie abitazioni.

Centro dei movimenti tellurici odierni pare sia stata Pometta, cittadina a nord di Messina, distante una ventina di chilometri. Difatti, i maggiori danni si sono deplorati in tutti i paesi di quel mandamento.

Cronaca del cattivo tempo

(*Nostro telegramma particolare*)

SIRACUSA, 17, ore 1,55 pomer. — (*Corpaci*). Ieri quasi nell'intera provincia imperversò un violento temporale accompagnato da potenti scariche elettriche e da pioggia abbondante.

In alcune contrade dei territori di Cassaro, Feria e Buccheri il vento schiantò molti alberi d'ulivo. Nessun danno rilevante.

Lungo la costa Marzameni Scoglitti diverse barche peschereccie corsero serio pericolo di naufragare.

Il piroscafo *Carola*, proveniente da Malta, ebbe nel canale una traversata abbastanza agitata.

BAGNI E VILLEGGIATURE

ANZIO, 16. — (*Oiro.*) Anche quest'anno Anzio è il sito di bagni più frequentato della riviera tirrena. Si contano a migliaia i bagnanti e non si trova una camera a pagarla anche il doppio del solito prezzo. Il cielo è sempre azzurro, il mare è leggermente increspato dalla brezza, che mitiga gli ardori del sole, e la spiaggia dolcemente declinante formicola di natanti di ambo i sessi, in maggior numero di quelli del più bello... Che pompa di forme, che scintillio di colori, che gaio scoppiettio di voci e di risa argentine!

E quando il sole si asconde là dove il mare si confonde col cielo, numerose brigate si riuniscono a geniale banchetto, o a gai convegni sul mare, sulle rive o in qualche casa ospitale della spiaggia di levante, dove si fa sopratutto della buona musica.

Mentre si sta allestendo la gita tradizionale al castello di Astura, all'Eden, un grazioso caffè-concerto, si recitano delle commediole e si canta; all'Hotel delle Sirene il maestro Migliorini si fa ammirare in una accademia di scherma, e il dottore Casini, un tenore dalla voce simpatica e dall'ottima scuola si fa vivamente applaudire; a villa Adele la parte più eletta dei bagnanti si raccoglie a *pik-nike* (più di cento persone) di cui è promotore l'infaticabile avv. Gregoraci, e che riesce splendidamente.

Nominare uno ad uno — chè tale è l'uso — i più notevoli bagnanti, è cosa impossibile: eccovi come la memoria me li suggerisce alcuni nomi: le famiglie degli onorevoli Astengo e Luchini — Senato e Camera — dei professori Meli, Bompiani, Tomassetti, del cav. Gentili, del cav. Alinci, dell'avv. Pasquali, del prof. Montecchiari; la marina militare è ben rappresentata dal comandante Aubry, dal cav. Ruberti, dal cav. Jemolo, dal cav. Barberis; l'esercito dal colonnello Pagani, dal capitano De Giorgio, dal tenente Petrucci. E poi molte e molte belle signore e signorine, delle quali ricordo soltanto — chieggo scusa alle altre — le Crostarosa, Sarmiento, Saraiva, Bignani, Bonelli, De Rossi, Patti, Vazio, baronessa Noli, principessa Baratoff, contessina Gnoli, Baldasseroni, Gregoraci, Cagiati, Tomassetti, Milani, Delfini, Rosselli-Nathan, Intriglia, Maluzzardi, Mansi.

Per chiudere: Una curiosità: il costume da bagno di *caoutchouc* rosa della principessa Baratoff, e finalmente una buona notizia: la ricuperata salute dell'egregio capitano del porto Della Nave, che una fiera polmonite avea colto or fa un mese, con gran dispiacere di quanti sono qui convenuti.

Per l'elezione di Regalbuto

L'on. Pietro Aprile ci prega di pubblicare la seguente sua lettera:

Catania, 14 agosto.

Caro Luzzatto,

A chiarimento o rettifica delle inesattezze corse su pei giornali, a proposito della elezione di Regalbuto, vi prego di permettere che la *Tribuna* dia ospitalità a pochissime mie parole.

Tutta la stampa è scandalizzata della lotta elettorale combattuta; lotta, si dice, aspra, personale, senza finalità politiche e con un certo ottundimento del senso morale. S'invoca l'intervento del governo come garanzia contro i sopraffattori e i corruttori; del magistrato ordinario come freno e punizione contro i violatori delle leggi; della Giunta parlamentare come supremo e leale giudice della libertà e sincerità elettorale. Ma è inteso però che ogni così detto « organo della pubblica opinione » verrebbe, secondo gl'interessi degli uomini politici che lo ispirano, adoperati ai propri fini: il governo per *preparare* le elezioni, la Giunta per *correggerle*, ed il giudice per *sbarazzare il campo* dagli avversari.

Che si vogliano a tali tendenze piegare ora quelle autorità che sino a questo momento non erano state trascinate nella rete dei fini accennati (il governo *senza violenza e senza ragione mi ha combattuto*) mostrano chiaramente taluni sintomatici articoletti apparsi in autorevoli periodici. Si dice che se *qualche irregolarità* fu commessa dagli elettori di Vaccaro, fu *per reazione*, e la colpa « non è certo dei costui partigiani. »

« Del resto gli amici di Aprile non facevano « mistero dei loro propositi: impedire ad ogni « costo la proclamazione dell'avversario era il loro « programma. Ed hanno ottenuto un'altra elezione « assolutamente nulla. Su ciò non può esservi « dubbio. »

Basta sapere che nella maggioranza delle sezioni e i seggi conquistati dagli amici del Vaccaro, e che *nessuno* di costoro, tranne il presidente della sezione di Regalbuto, convenne alla riunione indetta per la proclamazione, mentre *uno solo* mancò degli amici miei, per convincersi che il proposito e la colpa della mancata proclamazione *non può* essere attribuita ai miei amici, perchè ciò non fu fatto che a mio danno o dispetto, dovendo necessariamente essere io il proclamato, secondo i risultati dello scrutinio, compresi o no i voti contestati!

Nè voglio dilungarmi a distruggere la pietosa menzogna che è poi un'interessata giustificazione dei partigiani del Vaccaro, i quali, si dice, commisero « *qualche irregolarità* » soltanto « *per reazione*. » Fortunatamente le date ed i numeri non sono una opinione; e coloro che son chiamati a giudicare potranno, anche senza che i miei amici si difendano, constatare se quei signori miei avversari agirono « per reazione » e con premeditati dolosi intendimenti.

Lodevole dunque l'invocato intervento delle autorità se esso mira a rinvigorire il senso della moralità e della giustizia di cui sono assetate le nostre popolazioni. Ma punto lodevole, per non dire poco onesto, è l'artifizioso ambiente che si cerca di formare intorno all'elezione di Regalbuto, nell'interesse del candidato soccombente, ed in base ad informazioni false.

In ogni caso, caro Lumatto, non bisogna dimenticare il dietroscena, il recondito movente di tutta questa lotta che non è, non è mai stata tra me ed il Vaccaro — poverino — che in fondo all'animo suo deve essere profondamente meravigliato del chiasso che la stampa fa intorno al suo nome, e dell'accanimento con cui tanti elettori hanno votato per lui.

No: non è lotta tra me e Vaccaro, nè è lotta personale, nè è lotta politica! E' lotta d'altro genere; e non è il Vaccaro che si vuole a forza alla Camera, è a me che si vuole impedire a forza di rientrarvi!!

Da trenta mesi io son fatto segno ad inaudite persecuzioni d'ogni genere.

Si trovò modo di chiudermi la bocca davanti i tribunali: forse non si potrebbe riuscire con altrettanta facilità ad imbavagliarmi alla Camera. Ma le prepotenze e le persecuzioni generano le reazioni. E la lotta odierna nel collegio di Regalbuto, la maggioranza di voti ottenuta in Agira, le imponenti dimostrazioni popolari avvenute in Caltagirone alla notizia della mia elezione, non sono che scoppii della coscienza pubblica offesa — sopratutto — da una sentenza contro di me, che fu giudicata iniqua. Coloro i quali adesso difendendo il candidato battuto, spappagalleggiano sulla elezione di domenica scorsa, credono di sostenere legittimi interessi politici, e non sanno — *forse* — a quale catena d'interessi personali sono legati!!

Grazie e perdonatemi; ma vi prometto di non incomodarvi mai più.

Dev.mo: *P. Aprile di Cimia.*

DALLA PROVINCIA ROMANA

Per la Pubblica Sicurezza

ALBANO LAZIALE, 16. — (*Germanico*). Da quando il vice ispettore di Albano è stato chiamato a Roma, come vice commissario, il titolare della nostra delegazione di P. S. non è ancora stato destinato, e con quanto danno della sicurezza pubblica e degli interessi cittadini si può sòlo arguire. Si dice che il delegato di Marino è incaricato di reggere temporaneamente quest'ufficio non lasciando quello suo effettivo, ma, come volete che questo funzionario possa contemporaneamente fare il suo dovere in due centri così importanti!

E noi domandiamo ancora perchè a reggere la delegazione non è stato incaricato questo sindaco, giovane intelligente e attivo che in occasioni simili disimpegnò l'importante ufficio con soddisfazione delle autorità e con plauso di tutti.

Giriamo la domanda a chi di ragione.

Feste

PALESTRINA, 16. — (*Tony*). Nei giorni 17, 18 e 19 *clou* delle feste millenarie.

Il 18 tombola di L. 1000, e fuochi. Il pontificale che celebrerà il card. Mazzella, sarà accompagnato da scelta musica cantata dagli alunni del collegio germanico che eseguiranno la grandiosa messa del Palestrina detta « Pro Papa Marcello.

Il 19 corse di cavalli, fuochi artificiali e concerto.

La Società Mediterranea ha concesso la fermata del diretto arrivante da Roma alle 8 e 10 pomerid. con validità dei biglietti fino al giorno 21.

Corriere giudiziario

LA RIBELLIONE DI MARINO

(*Tribunale penale di Roma*)

Dopo tre giorni di dibattimento, diretto dal presidente cav. Balsimelli, è terminato oggi il processo contro 19 individui arrestati per la ribellione avvenuta in Marino il 24 aprile.

In quel giorno il maresciallo dei carabinieri Veronesi aveva arrestato, perchè trovato in possesso di un rasoio, certo Giulio Sabatino Antonelli.

Alle grida ed alle resistenze dell'arrestato accorse la moglie Matilde Mercuri insieme ad alcuni giovani che si lanciarono sui carabinieri, cercando di liberare l'arrestato.

Il maresciallo Veronesi, estratta la sciabola, ferì due dei rivoltosi, Ismeraldo Bonacci ed Innocenzo Pescatori; ed essendosi nel parapiglia dileguato l'Antonelli, trasse in arresto il Pescatori, conducendolo a farsi medicare nella farmacia di Domenico Bacchi. Quivi la folla raccolta cominciò ad inveire con ingiurie e minacce contro i carabinieri ed il delegato accorsi, poi scagliò molte sassate, che ruppero i vetri della farmacia, producendo un danno di circa 450 lire.

Furono operati sul momento e nella notte parecchi arresti; ed il giorno successivo alla stazione ferroviaria fu arrestato Cesare Di Marco, il quale lanciava sassi contro il convoglio che portava i detenuti, ed oltraggiava gl'impiegati ferroviari che l'invitavano a smettere.

Per questi fatti comparvero davanti al tribunale Antonelli, la Mercuri, Pescatori, Bonacci, Di Marco ed altri quattordici contadini, difesi dagli avvocati Ercole e Romolo Ranzi, Rosi, Gazzi, Trapanesi, Gigante, Palmieri, Marabini, Falessi, Storoni e Mancosi.

Il tribunale condannava Antonelli a 7 mesi, la Mercuri a 4 mesi, Pescatori a 10 mesi, De Marco a 9 mesi e 332 lire, Bonacci, Anselmo Onorati e Luigi De Luca a 13 mesi e 200 lire, Pietro Iacoccia e Agostino De Marzi a 14 mesi e 250 lire, Agostino Laurenti a 10 mesi e 25 giorni e 166 lire, Giacomo Nicolini, Giulio Bruni, Barnaba Trinca, Ercole Andreuzzi e Michele Lucarelli a 6 mesi e 200 lire, Luigi Pignozza, Serafino Nucci, Massimo Martella e Giacomo D'Ottavi a cinque mesi e 166 lire di multa.

Sostenne l'accusa l'avv. Giampietro.

CRONACA DI ROMA

Il prefetto di Roma. — Si assicura che a prefetto di Roma è stato destinato il comm. Serrao, attualmente prefetto a Bologna.

Educatorio popolare di Trastevere. — Ci viene assicurato che parecchie signore del Trastevere hanno avuto il gentile pensiero di regalare una bandiera agli alunni del Ricreatorio popolare di quel Rione, sorto, come si sa, per volontà di alcuni soci della Società Giuditta-Tavani-Arquati.

Siamo lieti di ciò e ci auguriamo che i trasteverini vogliano aiutare con tutte le loro forze una istituzione tanto utile ai loro figli.

Per le famiglie povere dei soldati richiamati. — Il Comitato, già preoccupatosi della condizione irregolare dei richiamati alle armi uniti in matrimonio col solo vincolo religioso, nella sua adunanza del 14 corrente ha stabilito di accordare un premio di lire 20 a ciascuno dei richiamati stessi che regolizzi la sua posizione col matrimonio civile, rendendone avvisati i sindaci della provincia.

— I richiamati che desiderassero schiarimenti possono rivolgersi alla sede del Comitato — palazzo provinciale — dalle ore 17 alle ore 20 di tutti i giorni fino al 25 corrente.

Cronaca vaticana. — Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il suo uditore, monsignor Augusto Guidi, arcivescovo titolare di Nicea e il signor Magalhaes de Azevedo, incaricato d'affari del Brasile presso la Santa Sede.

— Per il solenne ricevimento che in occasione dell'onomastico di Leone XIII si terrà il 21 in Vaticano gl'inviti saranno diramati in numero molto ristretto per non affaticare di troppo il Papa.

E' morto il comm. Stevenson. — Dopo una lunga malattia è morto il commendatore Enrico Stevenson, custode del gabinetto numismatico e scrittore per la lingua greca nella biblioteca vaticana; direttore del medagliere pontificio; segretario del-

155 Appendice del 18 agosto 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Per un'ora circa rimase in quel torpore, poi ad un tratto un brivido la scosse.

Il suo viso si contorse per uno spasimo...

Ed un'espressione di angoscia crudele apparve sui lineamenti rattratti.

L'istinto della conservazione rinasceva, subitaneo, in lei...

Immemore delle sue sventure non sentiva che l'ansia fisica, l'impulso di liberarsi dal dolore...

E, stralunata si rizzò sul letto...

Ma dalla sua gola chiusa non uscì l'appello che voleva gettare per ottenere aiuto...

Le labbra si agitarono, ma nessun grido ruppe il silenzio...

D'altronde un ricordo le si affacciò improvviso.

Gridare?

Invocare soccorso?

A che scopo?

Non aveva concessa la libertà a tutti i suoi servi?

La casa non era deserta?

Ma ella si sentiva morire, ed aveva orrore della morte...

Un po' d'aria pura la farebbe rivivere...

Sbandirebbe la morte che aveva chiamata come ultima nemica, che ora le faceva spavento.

Sì, un po' d'aria.

Alzarsi, aprire, o spezzare un vetro...

Nulla più...

Con sforzo immane, raccolse la sua ultima energia e tentò di alzarsi.

Vano tentativo!

I miasmi deleterii di quei fiori, oggetto di lusso e di delizia, diventati ora sinistri strumenti di morte, avevano iniziato la loro opera nefasta...

Il sangue non circolava più liberamente nelle sue vene...

Il suo cuore inerte pesava come un macigno nel petto...

E ricadde di peso sui guanciali, tra le corolle di rose e di neve da cui spirava la morte.

Non c'era scampo dunque...

Tancredi, Maddalena...

Non li rivedrebbe più...

E le sue mani s'intrecciarono in un'ultima disperata invocazione...

— Pietà, aiuto, oh! Dio!

In quel momento le parve di udire dei colpi dalla parte della sua camera.

Fece un ultimo sforzo per gridare, per chiamare soccorso.

Ma la voce le negò anche questa volta l'ufficio...

Ed immobile, inerte, ella non si mosse più, non diede un sospiro, non rivelò la sua presenza per quanto i colpi raddoppiassero.

Ma quegli che stava là dietro doveva esser conscio del tragico mistero.

E non si scoraggiò.

Cessando dal bussare e dal chiamare concentrò i suoi sforzi sulla porta. E con immane slancio riuscì a scuoterla... a sfondarla!

Ma era troppo tardi!

XI.

Un uomo, una specie di saltimbanco, camuffato ridicolamente da *toreador*, camminava barcollando in mezzo alla via...

In quel momento giungeva una vettura da una via laterale...

— Ehi! — gridò il cocchiere, supponendo che l'avviso dovesse bastare.

Ma l'ubbriaco che cantava a squarciagola un ritornello della *Carmen*, non lo udì e investito dai cavalli, precipitò a terra.

Spaventato il cocchiere balzò da cassetta... ed il conte di Morangis — poichè era lui che diretto alla stazione dell'Est si trovava in quella carrozza — lo imitò.

In un attimo si era raccolta molta gente.

Sollevarono con precauzione il ferito e lo trasportarono in una farmacia vicina.

Ma vi ha una provvidenza pei beoni... e pei briaconi si potrebbe soggiungere.

Un onesto padre di famiglia ci avrebbe rimesso la pelle.

Quel vagabondo, vero arnese da galera, se l'era cavata con una lieve contusione.

Un bicchierino di cognac lo mise in piedi e Morangis stava per allontanarsi dopo avergli fatto scivolare in mano un soccorso quando l'uomo esclamò:

— Ma non m'inganno!

Voi siete quel signore che m'ha fatto fare, cinque o sei mesi fa, una commissione nel viale di Messina? Quegli che m'ha generosamente elargito cento franchi. Oh! Ho pensato molte volte a voi.

Se aveste delle altre commissioni sono ai vostri comandi.

E — non fo per vantarmi — ma le commissioni nessuno le fa come me.

Poi, vedendo che il conte si moveva per uscire, soggiunse, frugandosi nelle tasche del sudicio e lacero pastrano:

— Non ho biglietti da visita. Ma tutti mi conoscono nei dintorni del teatro dell'Opera. Basta chiedere di Narciso Merluchard.

A quel nome un sussulto scosse il conte.

E si fece pallido come un morto.

Narciso Merluchard!

Era, oh! come se ne ricordava!, era il nome di quello sciagurato servitore di Beaupertuis che, secondo la contessa, aveva mercè la complicità della cameriera Agata introdotto il giovane presso di lei.

Ah! era la provvidenza che metteva colui sulla sua strada!

Doveva interrogarlo accortamente e carpirgli la verità...

Ma come?

In quel luogo invaso dalla gente era impossibile.

Allora gli venne un'ispirazione.

E mentre parlavano di far prendere una carrozza per accompagnare a casa sua Narciso che soffriva un po' ad una gamba contusa nella caduta, disse:

— E' inutile... La mia carrozza è qui. Condurrò questo brav'uomo fino al suo domicilio.

E così fece.

Narciso salì con non poca sorpresa del cocchiere e del servitore nell'elegante *coupé* che si diresse verso la lontanissima dimora del vagabondo... al passo: quest'era l'ordine del conte.

Naturalmente non era per riguardo ai nervi scossi del degno Narciso che egli aveva dato quest'ordine, ma per facilitare l'esecuzione del suo piano.

Allorchè la carrozza fu in moto, Morangis si volse allo strano vicino:

— Dunque - gli disse - voi siete Narciso Merluchard?

— Per servirvi, signore.

— Quello stesso che si trovava circa diciannove anni fa in qualità di cameriere presso il signor Ottavio Beaupertuis?

A quel nome il mariuolo si turbò un pochino.

— Ascoltate - riprese il conte! ho per motivi miei particolari un grande interesse ad assumere qualche informazione su quel Beaupertuis.

Potete darmele senza timore. La cosa resterà fra di noi.

Ed avrete un biglietto da cinquecento franchi se mi dite tutta la verità.

Narciso crollò il capo.

— Indovino quello che volete sapere... Si tratta certo di un brutto caso...

Una cosa da galera, affè mia... Ma, tanto, il signor Ottavio è morto...

E se mi promettete di tacere.

— Ve lo giuro.

— Allora, posso parlare...

E' una brutta storia.

Non ho la coscienza molto pedante; ma pur alle volte quando vi penso, ho come un gruppo alla gola e darei... sì, in verità, darei una bella somma per non aver avuto le mani in pasta...

E non ci ha portato fortuna quel tiro, sapete! Il signor Ottavio non se ne è consolato... Ed ora è morto...

Non posso dirvene il perchè, ma è stata quella storia che l'ha spinto nell'avventura in cui ha lasciato le ossa.

Agata che ho preso in odio, perchè le donne, ecco quando fanno certe parti disgustano, Agata è morta... sola come un cane...

Ed io... io non incontro tutti i giorni un signore come voi e faccio il figurante, il fattorino, un po' di tutto per non morir di fame...

Ed io mi dico alle volte che è il castigo...

— Avete dunque commesso un'azione molto cattiva?

— Oh! pessima, ve ne rispondo.

Ecco di che si tratta.

Il mio padrone era innamorato morto di una dama dell'alta società. Ma non c'era nulla da fare; virtuosissima, adorava il marito.

Allora, che fare?

Saputo che il marito era assente, e comperata la cameriera, Agata, le ordinò di versare del narcotico nel vino della signora...

Questa bevette senza sospetto eppoi cadde in un sonno di piombo.

Il signor Ottavio venne e... indovinate il resto...

L'indomani nel destarsi la contessa trovò in camera una traccia di quella visita notturna — un portafoglio perduto da Beaupertuis.

Indovinò tutto allora...

Potete imaginare la sua disperazione.

l'artistica congregazione dei virtuosi al Pantheon, membro della Commissione di archeologia sacra e archeologia municipale.

La gara di nuoto ad Anguillara Sabazia. — Ecco il testo del telegramma spedito a S. M. il Re dalle Società di nuoto riunite ad Anguillara Sabazia, per la gara di nuoto.

Generale Ponzio-Vaglia
Aiutante di campo di S. M. il Re
Torino.

Le società sportive d'Italia riunite ad Anguillara Sabazia per la prima gara nazionale di nuoto corsa sotto l'alto patronato dell'augusto Sovrano e vinta da Saltarini di Milano e Crocianelli di Anguillara inviano alla Maestà Sua un rispettoso e devoto saluto.

Il presidente dei *Rari Nantes* di Roma
A. Pouchain.

Ed ecco la risposta del Re:

Ing. Pouchain
Presidente Società *Rari Nantes*
Roma.

S. M. il Re ben gradiva il saluto rivoltogli per mezzo della S. V. Ill.ma dalle società sportive d'Italia riunite ad Anguillara Sabazia per la gara nazionale di nuoto e m'incarica ringraziare dell'affettuoso devoto omaggio.

Il reggente ministero Real Casa
Gen. *Ponzio-Vaglia.*

Anche la squadra ginnastica dell'« Associazione cristiana della gioventù » di Roma, comandata dal maestro signor Benvenuto Franchini, fu premiata nella gara delle squadre al Concorso ginnastico di Torino. Essa ha ottenuto la corona di alloro — primo premio — ed il signor Edoardo Talacchi, della stessa squadra, vinse il primo premio nella gara atletica.

Altri premi furono riportati nelle gare *individuali* dalla stessa squadra.

L'arresto dell'ex-deputato Bonaiuto. — Accennammo a un duello avvenuto il 9 agosto presso la via del Casaletto fuori di Porta San Pancrazio, fra l'ex-deputato barone Giuseppe Bonaiuto e il sig. Giuseppe Fongi nel quale questi rimase ferito alla gola. Il ferito fu trasportato all'ospedale della Consolazione, donde è uscito l'altra sera guarito.

Iersera alle 8 il delegato cav. Dante Rossi con un agente in borghese si è recato a casa dell'ex-deputato Bonaiuto che abita al secondo piano di una casa in via Santa Maria Maggiore n. 148.

Al figliuolo del barone Bonaiuto, che con la serva era venuto ad aprirgli disse di dover consegnare al padrone una lettera dell'avv. Giovanni Martini.

— Papà è uscito - rispose il giovane - lasci a me la lettera.

— Non posso - fece il delegato - debbo consegnarla a lui solo, l'aspetterò.

Il delegato fu fatto passare in salotto. Poco dopo comparve il Bonajuto.

— Debbo dichiararla in arresto - disse il cav. Rossi, e gli presentò un mandato di cattura del giudice istruttore Tanganelli.

Il mandato è in data del 16 e ordina l'arresto del barone Giuseppe Bonajuto sotto l'imputazione di mancato omicidio.

— Vi seguo - disse l'ex-deputato - non m'aspettavo d'essere arrestato, altrimenti sarei andato in Svizzera.

Salutò la moglie, baciò i figliuoli e fu condotto dal delegato in vettura a Regina Coeli dove occupa una camera a pagamento.

Quanto all'imputazione fatta all'ex-deputato Bonajuto, ecco quanto risulta dal verbale dello scontro fra il Bonajuto e il Fongi firmato dai quattro padrini tenente Angiolini, Giovanni Martini, Annibale Cornaglia e dottor Perelli:

Preparati allo scontro i nostri primi — così il verbale — la sorte favorì nella scelta del posto e delle armi e della visita il Bonajuto, nella direzione del combattimento il sig. Fongi.

Il dottor Maurizio Perelli, direttore dello scontro, ricordate ai duellanti le leggi dell'onore e cavalleresche, diede il segnale dell'assalto.

Avanzando con finte il Bonajuto, mantenendo la spada in linea il sig. Fongi, questi feriva (leggermente) alla mammella destra il Bonajuto.

Dato l'*alt*, avvenne un inatteso gravissimo incidente. Il Bonajuto, anzichè obbedire al comando di *alt*, si slanciava contro il sig. Fongi, ed impugnando colla sinistra la spada dell'avversario, gli vibrava un colpo di punta al collo.

Intromessisi il dott. Perelli ed il tenente Angiolini, si riuscì, coll'aiuto dei presenti, a mettere il Bonajuto nella impossibilità di offendere ulteriormente l'avversario, nella quale azione fu ferito leggermente ed accidentalmente anche il direttore dello scontro alla mano destra.

Noi tutti stigmatizzammo, ecc.

Ferimento. — Stanotte si è presentato all'ospedale della Consolazione gravemente ferito al ventre certo Salvatore Pampanini, di 37 anni, rivenditore di pannine in Albano Laziale.

I sanitari, dopo di averlo operato, lo giudicarono in pericolo di vita.

Il Pampanini, interrogato dalla guardia di P. S. di servizio all'ospedale, raccontò che aveva incontrato in via del Plebiscito in Albano il negoziante di pannine Romolo Maggi e suo figlio, presso il negozio dei quali era stato per alcun tempo come commesso.

S'accese fra loro una lite, cagionata da vecchi rancori, e il Maggi lo conciò a quel modo, vibrandogli una coltellata.

Tentato suicidio. — L'ex guardia carceraria Vincenzo Brenci, sui 35 anni, abitante in via Manzini numero 10, tentò levarsi di suicidarsi, asfissiandosi col carbone. Chiusosi in camera ed acceso un braciere si coricò sul letto attendendo la morte.

All'acre puzzo dell'acido accorsero alcuni inquilini, che lo soccorsero e lo trasportarono in vettura all'ospedale di Sant'Antonio. Fu curato e messo fuori di pericolo.

Causa del tentato suicidio: dissesti finanziari.

Ancora della donna accoltellata in via Gioberti. — In seguito ad indagini del delegato Trento della sezione Esquilino è stato identificato l'autore del ferimento di Donata Rossetti, avvenuto l'altra notte in via Gioberti.

E' certo Enrico Alviti uno dei soliti sfruttatori di donne. La Rossetti si trova sempre all'ospedale in pericolo di vita.

Grave disgrazia all'Olmata. — Stamane alle 6 e mezza nella fabbrica di sapone in via dell'Olmata, mentre il fabbro Giuseppe Colazzi, di 13 anni, metteva un rubinetto, cadde entro una vasca contenente dell'acido di potassa.

Il poverino riportò delle gravi ustioni; probabilmente perderà la vista.

Alla Consolazione è stato giudicato guaribile in un mese.

Revolverate. — Alcuni individui questionavano ieri sera in via della Pace. Nella rissa partì un colpo di rivoltella che disgraziatamente andò a colpire alla spalla destra certa Amelia Alegiani, di 34 anni, romana, abitante in via Coronari 216, che passava di là insieme col marito, Alessandro Ricciai.

All'ospedale della Consolazione, dove l'Alegiani venne trasportata, fu giudicata guaribile in quindici giorni.

Oggi dal commissariato di Trastevere è stato arrestato il vigilato speciale Alfredo De Santis, autore di tal ferimento.

Incendio. — Stamane alle 11 e mezza, all'osteria in via Marmorata di Giuseppe Vannucci, si incendiarono dei tavoli e delle sedie.

Accorsi i vigili della Pilotta col capitano Jonni e il tenente cav. De Magistris, il fuoco fu subito spento.

Il danno è di un centinaio di lire.

Ancora del morto dentro una fontana. — A S. Bartolomeo all'isola è stato riconosciuto il cadavere di quel tale che, come dicemmo, fu trovato ieri cadavere nella fontana presso il Gianicolo.

Egli era certo Carlo Cornara, di 39 anni, da Alzinate (Como) domiciliato al viale Giulio Cesare 207.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale, diretto dal maestro cav. Vessella, eseguirà stasera dalle 9 alle 11:

1. N. N., marcia militare — 2. Serrao, *Omaggio a Mercadante*, sinfonia — 3. Wagner, *Lohengrin*, primo preludio — 4. Puccini, *La Bohème*, fantasia — 5. Bizet, *Arlésienne*, minuetto intermezzo e farandola — 6. Fahrbach, *In congedo*, galop.

In piazza del Risorgimento — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 70° reggimento fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1[2:

1. Tubbi Guido *Monaco*, marcia. — 2. Verdi, *La forza del destino*, sinfonia — 3. Musso, *Cuor gentile*, mazurka — 4. Thomas, *Mignon*, fantasia — 5. Delcioppo, *Fil di perla*, walzer — 6. Nocentino, *I briganti del Montenegro*, galop.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 31.6 minima 18.4.

Nel resto d'Italia, ieri, la temperatura raggiunse e superò i 30 gradi nelle seguenti città:

Milano 32,6, Genova 32,9, Verona 32,5, Pisa 32,3, Caserta e Pavia 32, Firenze 31,6, Livorno e Parma 31, Palermo 30,9, Treviso 30,6, Alessandria e Reggio Emilia 30,5, Modena 30,3, Sassari e Brescia 30,2, Piacenza, Siracusa e Cagliari 30.

Bollettino meteorologico del 16 agosto.
In Europa la pressione è elevata nella Russia meridionale 768, al nord dell'Inghilterra 767, 759 ad Arcangelo.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore la pressione è ovunque aumentata fino a 2 millim.; la temperatura è diminuita; pioggie e temporali nell'Italia inferiore e in Sicilia.

Stamane cielo sereno nell'Italia settentrionale e in Sardegna; nuvoloso e vario altrove.

Barometro: 762 a Lecce, Livorno e Sassari; 763 a Venezia e Genova; 764 a Belluno e Torino.

Probabilità. Venti deboli e freschi specialmente settentrionali; cielo sereno nell'Italia superiore e in Sardegna, Ancona; nuvoloso o vario altrove, con qualche temporale.

Roma — Barometro a mezzodì: 761,2 — Umidità relat. 30 — assoluta 9.60 — Vento a mezzodì: Nord debole — Stato del cielo: nuvoloso.

Circoli e Società. — La Società di M. A. fra gli impiegati comunali ha inaugurato domenica la serie di feste famigliari nell'Acquario Romano.

— Il 21 corrente su voto del Comizio degli operai panettieri di Roma si solennizzerà la consueta festa autunnale.

I panettieri di Roma, pertanto, in quel giorno si asterranno dal lavoro, i forni non produrranno pane nella notte del 21 ed i negozi saranno sprovvisti di pane fresco nel mattino del 22.

Piccola Cronaca

TEATRI

PER LA SANTA CAMPAGNA

Carissimo Luzzatto,

Ti ringrazio della pubblicazione della mia lettera, come delle gentili osservazioni colle quali hai voluto commentarla.

Io sono precisamente del tuo parere: che l'opera dell'autore non può essere considerata come una vera, assoluta proprietà. Ad essa mancano tutti i veri caratteri della proprietà e fra questi i principali della continuità, della divisibilità e quello di potere usare ed abusare della cosa propria.

La proprietà di un terreno, di una casa, di un bene mobile — fosse pure una *botte* o un *velocipede* — è visibile, è un fatto evidente, indiscutibile; si conosce chi vende, chi compra; si paga un valore vero, reale; vi è chi dà e chi riceve, ma nulla di tutto questo si riscontra nella proprietà delle opere dell'ingegno.

Gli autori, i poeti, i letterati, i musicisti sfruttano a loro profitto l'immenso capitale creato dal lavoro delle precedenti e della presente generazione, al quale capitale sono continua sorgente d'alimento i nuovi studii, le nuove scoperte che rappresentano la scienza umana.

L'autore dà una nuova forma, una forma sua propria, a cose, a idee già esistenti; ed è impossibile lo stabilire quanto vi sia di effettivamente suo e quanto sia dovuto alla coltura generale, nell'opera nuova che egli presenta.

Voler riconoscere tale proprietà come vera, assoluta, è lo stesso che voler stabilire dei maggiorati letterarii forse più dannosi di quelli feudali.

Il Demolombe, uno dei più rinomati giuristi francesi che ha studiato a fondo la questione della così detta proprietà delle opere dell'ingegno, è precisamente del nostro avviso: secondo lui il patrimonio comune delle cognizioni umane si è formato successivamente quasi in forma di alluvione, di età in età. Lo stesso creatore dei concetti più originali è sempre necessariamente tributario ai suoi antecessori e riceve nello stesso tempo che dà.

Il supremo interesse dell'umanità esige la diffusione delle opere del pensiero per lo svolgimento della civilizzazione e per l'incremento del benessere materiale e morale della società.

Credo non andare errato nell'asserire essere di questo avviso anche il celebre economista professor Boccardo.

D'altra parte, tu pure convieni che l'autore di un'opera dell'ingegno abbia diritto ad essere retribuito pel suo lavoro.

Una provvida legge dovrà quindi conciliare questi due concetti: la massima libertà alla generalità di usufruire dell'opera dell'autore, e disposizioni di legge che assicurino a questi un largo frutto del suo lavoro.

Questo concetto era pure quello della Commissione che preparò la legge; ma disgraziatamente esso, come una piccola barchetta, fu travolto e manipolato a fondo da interessi privati e specialmente da quelli degli editori musicali.

Non rimase nella legge che l'art. 9, pel quale ogni editore può — dopo 40 anni — ristampare qualunque opera letteraria o riduzione musicale, *promettendo* di pagare il 5 0[0 del prezzo lordo all'autore o ai suoi aventi causa.

Però questo diritto non si estende alle rappresentazioni teatrali.

Ma la santa campagna è mossa principalmente contro il monopolio degli editori musicali, e per la libertà delle rappresentazioni teatrali, perchè il teatro è uno dei mezzi più utili e più facili per l'educazione delle masse, e ricordiamo che la Grecia — madre di tutte le civiltà — educava il suo popolo con spettacoli teatrali, lasciandone non solamente libero l'accesso, ma premiandone i frequentatori.

Devo pertanto rispondere ad alcune osservazioni dell'amico *Lionello Spada*, lasciando a te risponfergli per la tua parte.

Forse la mia precedente lettera era troppo lunga ed a lui ne sfuggirono alcuni periodi.

L'amico *Lionello* mi accusa, a torto, di aver confuso la drammatica coll'arte musicale, mentre mi pare d'aver ben distinto le condizioni diverse in cui si trovano le due arti.

La drammatica finì col riattivare praticamente l'articolo della legge 1865 che fu abolito nel testo unico, legge 1882; mentre per l'arte musicale, colla legge del 1865 nacque il monopolio, che potè, dirò, *perfezionarsi* con quella del 1882, con sempre maggior danno degli autori, dell'arte e del pubblico. — E naturale che l'editore debba proporzionare il nolo a seconda delle risorse del teatro, facendo pagare il massimo possibile ed incassando sempre il suo nolo prima che si incominciino le prove d'orchestra; per cui se uno spettacolo cade per una ragione qualunque e deve essere cambiato, l'editore non *risente altro danno* che quello d'incassare un nuovo nolo.

Ma è anche vero che l'editore impone gli artisti, (questa *imposizione* si chiama anche *approvazione*) e molte volte succede che gli artisti, che l'impresa deve scritturare forzatamente, sono poi protestati alle prove per insufficienza.

Nella passata stagione al teatro *Argentina* ne furono *protestati solamente nove* che erano stati — dirò *approvati* — dall'editore.

L'editore consiglia anche i fornitori dei quali si deve servire l'impresa, altra forma d'imposizione.

In quanto poi al repertorio, se l'impresario deve, per contratto d'appalto, dare un'opera di un dato editore, questi impone tutto il repertorio, esclude le opere di altre Case ed anche quelle sue che egli non crede di dare; quindi ormai i grandi teatri devono di massima, o dare tutte opere di Ricordi o tutte di Sonzogno; e tutto questo succede sotto l'egida della legge, per tutelare le opere dell'ingegno.

L'esempio di *Lionello* della botte e del velocipede non calza; se un vetturino non mi vuol servire, io ne prendo un altro; ma se un impresario deve dare l'*Aida*, non può dare invece l'*Amico Fritz* di Mascagni, per mantenere il suo obbligo deve accettare tutte le imposizioni del proprietario dell'*Aida*.

E questo non succede solo per le opere di vera proprietà, ma anche per quelle che sono di pubblico dominio e che gli editori si sono appropriate indebitamente.

Citerò in proposito un fatto saliente.

Le opere di Rossini figurano come proprietà del Conservatorio di Pesaro; incaricata di noleggiarle è la Ditta Ricordi; questa rifiutò l'*Otello* a diverse imprese che volevano mettere in scena quest'opera di papà Rossini, perchè non ci deve essere ormai altro *Otello* che quello di Verdi.

Convengo con l'amico *Lionello* che la vigente legge è *bestiale*; prova ne sia che a termini esatti di legge un milionario qualunque, acquistando le quattro o cinque editorie di musica che si contano in Italia, diverrebbe l'assoluto padrone del patrimonio musicale italiano; padrone di impedirne ogni rappresentazione, ogni esecuzione anche dalle bande in piazza, padrone di distruggerlo, distruggendo quanto di più glorioso in arte vantò e vanta l'Italia in questo secolo. E' cosa improbabilissima, ma se mai accadesse, la legge la permetterebbe per quanto sia la più enorme assurdità.

Per di più ai nostri giovani studiosi, che frequentano gli istituti musicali, non è possibile studiare le partiture dei capolavori italiani, perchè esse non escono dalle mani degli editori; ed anche quando sono in teatro, un incaricato speciale le tiene sotto chiave, non consegnandole che per la durata delle prove o delle recite.

In altra mia, mi occuperò delle condizioni fatte dagli editori ai maestri; chè per oggi mi pare che basti.

Tuo aff.mo
D. G. Lamperti.

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Virginia Reiter iersera ha interpretato *La moglie di Claudio*, cioè il dramma più falso ed artifizioso che sia potuto uscire dalla fantasia per così lucida di A. Dumas figlio.

Ma questa falsità e questo artifizio da molti anni non spaventano Sarah Bernhardt ed Eleonora Duse. Non possiamo dunque fare un appunto a Virginia Reiter se essa pure vuole così spesso riprodurre quella trista eroina, in special modo quando la sua riproduzione è accompagnata da una passionalità che raggiunge effetti geniali, e in alcuni punti artisticamente originali.

Il pubblico iersera l'ha sinceramente ammirata, applaudendola con calore dopo le principali scene.

Hanno contribuito al successo il Carini, come sempre sobrio ed efficace, il Calabresi che ha disegnato il tipo di *Cantagnac* con tratti pregevolissimi, la signorina Cristina, il Rizzotto ed il Beltramo.

Questa sera spettacolo d'onore della signorina Cristina, con l'attraente programma che abbiamo più volte annunziato, e domani *reprise* dello *Stratagemma di Serafino.*

Al *Nazionale*: — Ricordiamo per domani sera lo spettacolo d'onore di Giuseppe Brignone, con un programma variatissimo.

Sabato prima rappresentazione della commedia brillante di Fabioni, *Morfeo.*

Spettacoli del 17 agosto

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: Spettacolo variato.
Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *La pace domestica.*
Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di operette Gargano: *Don Juanito* — *Giroflè Girofla.*
Eldorado (ore 9) Circo equestre Casselli: Spettacolo variato.
Nuovo — Riposo.
Sferisterio Sallustiano giuoco del pallone. — Tutti i giorni partita alle ore 5,45.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 17, ore 2 pom. — *Arresto.* — Si arrestò certa Silvan settantenne, da Cona, accusata di avere involontariamente causata la morte alla puerpera Teresa Lazzarini.

Perugia, 16. — *Una simpatica festa* si è compiuta ieri nella vicina Bettona per lo scoprimento di lapidi a cittadini benemeriti e per l'inaugurazione del nuovo vessillo della Società di mutuo soccorso. La bella bandiera è stata consegnata dall'on. Pani, che pronunziò uno dei suoi consueti splendidi discorsi.

La lieta giornata si chiuse con un banchetto, una fiera di beneficenza e dei fuochi artificiali. Un patriottico telegramma fu pure inviato ai Sovrani.

INFORMAZIONI

LA QUESTIONE ITALO-COLOMBIANA
e il contrammiraglio Candiani

La veramente felice soluzione data dal governo italiano alla vertenza italo-colombiana, che già si trascinava da troppo lungo tempo, mentre ha recato la maggiore soddisfazione all'opinione pubblica, poco abituata ai successi della sua diplomazia, non ha mancato di suscitare discussioni e dubbi intorno all'efficacia dell'opera prestata in questa contingenza dal contr'ammiraglio Candiani, comandante la nostra divisione oceanica.

Siamo in grado di assicurare che le dicerie messe in circolazione — fra cui quella di un Consiglio di guerra che si istituirebbe contro il Candiani per avere allungato da quattro a venti giorni il termine dell'*ultimatum* — non hanno alcun fondamento.

Vero è che le istruzioni del ministro degli esteri erano categoriche ed escludevano in modo assoluto ogni concessione al governo colombiano; ma è anche vero che, senza contravvenire alle istruzioni ricevute, il contr'ammiraglio Candiani, stando sul posto e godendo della riaffermatagli fiducia del governo del Re, ha creduto, nell'interesse dell'esito finale della questione di cui era responsabile, di usare di una longanimità che sarebbe stata biasimevole solo quando il risultato non avesse risposto al desiderio ed al diritto dell'Italia.

In ogni modo, solo quando i rapporti scritti del contr'ammiraglio saranno arrivati — e non ci vorrà meno di un mese — il governo potrà avere gli elementi per un giudizio definitivo sulle ragioni che hanno indotto il contr'ammiraglio Candiani alla concessione accordata al governo colombiano.

L'ELEZIONE DI FOSSANO

Sappiamo che l'autorità giudiziaria ha iniziato una serie di procedure per diversi casi di corruzione nel collegio di Fossano, in occasione della recente elezione politica.

CONFERENZE MINISTERIALI

Il presidente del Consiglio on. Pelloux ha conferito oggi coi ministri Canevaro e Di San Marzano e coi sottosegretari di Stato Zeppa e Tarditi.

IL GENERALE TARDITI

Ieri abbiamo pubblicato il telegramma diretto al generale Tarditi dall'on. presidente del Consiglio. Oggi ci piace fare altrettanto pure di un telegramma inviatogli dal ministro della guerra, il quale attesta del pregio che annette alla collaborazione del suo sottosegretario di Stato.

Il telegramma del generale di San Marzano è del tenore seguente:

Roma, 15 agosto 1898.

Spiacente risultato votazione collegio Fossano. Conto però di non perdere per ciò la cooperazione al ministero di un uomo del suo valore.

Considerò anzi come fin in tutto la risposta che riceverà da Sua Eccellenza il presidente del Consiglio dei ministri.

Il ministro
San Marzano.

AL CONSIGLIO DI STATO

Con regio decreto del 14 certo Valenti Daniele, impiegato straordinario presso la direzione generale delle Carceri, venne nominato applicato di segreteria presso il Consiglio di Stato.

Il Valenti, dopo avere passato otto anni sotto le armi, era da dieci anni straordinario, e benchè a vesse più volte concorso al modesto impiego cui fu ora assunto, era stato sempre posposto ad altri. Trattandosi di nomina lasciata, per legge, all'arbitrio del ministro dell'interno, nessun reclamo si potè elevare in passato, nè si sarebbe potuto ora, qualunque fosse stato il prescelto.

Tanta maggior lode va dunque data all'on. Pelloux per avere questa volta basata la sua scelta sui titoli dei concorrenti, anzichè sulle raccomandazioni di cui moltissimi fra essi erano abbondantemente forniti.

III CONGRESSO NAZIONALE
fra gli impiegati

Dall'8 all'11 settembre avrà luogo in Torino il 3° Congresso nazionale fra impiegati per cura della Federazione delle Società fra impiegati civili del regno con sede in Roma e della Federazione delle Società fra impiegati in Torino.

Importantissimi sono i temi posti all'ordine del giorno, e fra questi vanno in particolar modo notati quelli relativi alla concessione del riposo festivo a tutti gli impiegati e commessi, alle leggi sullo stato degli impiegati civili e degli impiegati comunali, delle provincie e delle Opere pie; e la estensione a tutte le categorie di impiegati e commessi di commercio del beneficio della Cassa nazionale per le pensioni.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Vivanti Cesare ordinario di diritto commerciale, da Bologna trasferito a Roma.

Caterina Rossa è incaricata dell'insegnamento della lingua francese nella scuola normale Margherita di Savoia in Roma.

— E' aperto un concorso al posto di professore di tecnologia meccanica nell'istituto tecnico di Milano. Il termine scade il 15 dicembre.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Romano Felice, consigliere della Corte d'Appello di Lucca, collocato in aspettativa a sua domanda — Denaro Emanuele, giudice del tribunale di Termini Imerese, tramutato a Palermo — Campili Giulio, sostituto procuratore del Re a Sarzana, tramutato a Firenze — Lucido Carlo, pretore del 2.o mand. di Napoli, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Potenza.

Nasca Pasquale, consigliere della Corte d'Appello di Aquila, tramutato a Catanzaro — Bitetti cav. Leopoldo, consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro, tramutato ad Aquila — Apollonio cav. Luigi, consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro, collocato a riposo a sua domanda — Gallina Giacomo presidente del tribunale di Nicosia, tramutato a Casale — Nicolone Amedeo, giudice del tribunale di Catania, tramutato a Termini Imerese — Drago Cesare Valerio, giudice del tribunale di Sciacca, tramutato a Rovigo — Fortini Michelangelo, sostituto procuratore del Re a Palermo, tramutato a Velletri.

Pagano Antonio, uditore presso il tribunale di Roma, è destinato vice-pretore del sesto mandamento di Roma — De Simone Nicola, uditore del tribunale di Roma, è destinato vice-pretore nel sesto mandamento di Roma.

NELLA R. MARINA

Lepanto, Sardegna, Doria, Lombardia, Affondatore, Goito, Calatafimi, giunte a Gaeta il 16 — *Flavio Gioia*, partito da Messina il 16 — *Re Umberto*, partita da Porto S. Stefano e giunta a Spezia il 16 — *Confienza*, partita da Casamicciola e giunta a Napoli il 16 — *Europa*, partita da Napoli, giunta a Pozzuoli e ripartita il 16 — *Montebello*, partito da Suda il 16 — *Rapido*, partito da Civitavecchia il 16 — *Miseno*, partito da Partenope il 16.

Stati Uniti e Spagna

(Nostri telegrammi particolari)

La presa di Manilla.

NEW-YORK, 17, ore 10,32 ant. — *(A. Z.)* Manilla fu presa sabato 13.

L'ammiraglio Dewey accordò al comandante spagnuolo due ore per arrendersi.

Avendo gli spagnoli rifiutato, le navi americane cominciarono il bombardamento diretto specialmente contro i punti fortificati.

Dopo quattro ore di fuoco le truppe americane avendo all'avanguardia i volontari del Colorado assalirono le trincee.

Il combattimento fu breve e sanguinoso.

Gli spagnoli, ritirandosi dentro la città murata, mantenevano un fuoco micidiale.

Conquistate dai nemici le trincee, gli spagnoli inalberarono la bandiera bianca.

Al combattimento presero parte tremila spagnoli e diecimila americani.

Alcuni gruppi d'insorti assalirono gli spagnoli durante la ritirata.

La notizia della presa di Manilla riaccese gli entusiasmi dei *jingois* e di *colara* — e non son pochi, che accarezzano l'idea imperiale.

La maggioranza dei giornali esprime la necessità della pronta annessione delle Filippine.

L'amministrazione giudiziaria e civile delle isole rimarrà nel frattempo in mano degli spagnuoli.

NEW YORK, 17. — Il *New York Herald* ha da Hong-Kong che gli insorti, comandati da Aguinaldo, sono furibondi per non avere avuto alcun beneficio dai preliminari di pace fra gli Stati Uniti e la Spagna.

Essi si ammutinarono ed attaccarono il campo trincerato degli americani.

La fuga del generale Augustin
Ostilità contro i tedeschi

LONDRA, 17, ore 10 antim. — *(Emme).* L'incrociatore *Kaiserin Augusta* giunto a Hong-Kong, dopo aver lasciato Manilla il 13, riferisce che nulla si è cambiato nella situazione. Esso aveva a bordo il generale Augustin. Ad Hong-Kong il console spagnuolo visitò il generale spagnuolo. Questi rifiutò ogni colloquio dicendo soltanto che partirà alla prima occasione.

Gli ufficiali del *Kaiserin Augusta* si mostrano riservatissimi riguardo alle circostanze che indussero l'Augustin a lasciare Manilla. Nondimeno si considera significativo il fatto che si sia scelto il più rapido incrociatore tedesco che stazionasse alle Filippine, per portare il generale Augustin mentre la nave non reca ad Hong-Kong che un insignificante corriere per il console tedesco, il quale per di più è assente.

Si crede che Augustin sia fuggito con l'aiuto dei tedeschi. Tuttavia la verità non è ancora conosciuta.

NEW YORK, 17, ore 4 pom. — *(A. Z.)* Il governo degli Stati Uniti non ricevette ancora il rapporto ufficiale della presa di Manilla. Il bombardamento durò un'ora e quaranta minuti, ma la città non rimase danneggiata.

Le squadre estere assistevano all'azione: l'inglese e la giapponese si trovavano accanto alle navi americane, la tedesca e la francese nel lato opposto della baia.

La fuga del generale Augustin a bordo di una nave da guerra tedesca aumentò non poco l'animosità contro i tedeschi, sorta già da tempo negli americani per l'attitudine ostile che essi provarono contro gli Stati Uniti fin dal principio della guerra.

Anche a Washington appariscono i segni di questa ostilità.

Si dice che i tedeschi fornirono agli spagnoli due poderosi cannoni da campagna e che sbarcarono anche provvigioni per il governatore e per gli alti funzionari.

MADRID, 17, ore 10,30 ant. — *(Ramon.)* Il governo spiega in questo modo la partenza improvvisa del generale Augustin.

Avendo telegrafato che egli respingeva ogni responsabilità di quanto sarebbe accaduto a Manilla, il governo il giorno 5 lo richiamò.

Sagasta irritato della presa di Manilla chiese agli ufficiali spagnuoli i particolari della capitolazione.

Le Commissioni spagnuole e americane

MADRID, 17, ore 2 pomerid. — *(Ramon.)* Oggi sarà nominata la Commissione che dovrà recarsi a Parigi per il trattato di pace. Soltanto militari faranno parte delle Commissioni per lo sgombro di Cuba e di Portorico.

Fu ordinato al generale Blanco, governatore di Cuba, e al generale Macias, governatore di Portorico, di restare nelle loro residenze per dirigere lo sgombro delle isole, non avendo il Consiglio dei ministri tenuto conto delle dimissioni presentate dai generali.

WASHINGTON, 16. — Day ed il senatore Davis sono stati nominati membri della Commissione incaricata dei negoziati definitivi per la pace colla Spagna.

WASHINGTON, 17. — Il presidente della Confederazione, Mac-Kinley, nominò i commissari per lo sgombro delle truppe spagnuole, destinando, per l'isola di Cuba, i generali Wade, Matthew, Butler e l'ammiraglio Sampson; e per l'isola di Portorico, i generali Brook, Gordon e l'ammiraglio Schley.

Le feste per i vincitori

NEW YORK, 17, ore 10 ant. — *(A. Z.)* Nel gran porto e nella città fervono i preparativi per accogliere i vincitori. Vi sarà una grande rivista militare e navale per il ritorno della squadra dell'ammiraglio Sampson.

Per celebrare la fine della guerra si è proposto di stabilire un giorno di festa nazionale per tutti gli Stati Uniti.

La salute delle truppe

NUOVA YORK, 17, ore 2 pom. — *(A. Z.)* Parecchi casi di febbre gialla sono segnalati a Key West a bordo di due trasporti che riconducono al campo di Montauk le truppe di Santiago di Cuba.

Il campo degli spagnuoli a Santiago di Cuba è infestato dalla decomposizione dei cadaveri, quantunque ne siano già stati bruciati 700.

Si procede attivamente all'imbarco delle truppe spagnuole che debbono rimpatriare.

La condizione delle truppe è miserevole; la mortalità enorme.

Un valoroso

Tra i giovani americani che maggiormente si distinsero nella recente guerra tra Stati Uniti e Spagna, ci piace segnalare Artur Draper, figlio dell'ambasciatore americano presso il Quirinale. Questo giovane di soli 23 anni, che studiò con successo legge nelle Università di Yale e di Harvard, quantunque gli amici del generale Draper, suo padre, lo avessero designato a onorevoli e tranquilli uffici, preferì arruolarsi come semplice soldato. Ebbe la fortuna di trovarsi tra le prime file all'assedio di Santiago e dimostrò tale valore che fu promosso luogotenente sul campo.

Frati e carlisti

BARCELLONA, 16. — *(Cid.)* Sulle montagne dell'Ampurdan notansi frequenti riunioni segrete fra i frati delle diverse comunità religiose qui stabilite e note per il loro fanatico attaccamento a don Carlos.

In Tarragona furono arrestati 4 individui trovati in possesso di 14 fucili. Suppongonsi carlisti.

Uno stato maggiore " fin de siècle "

ATENE, 16. — Il ministro della guerra ha ordinato una inchiesta contro gli ufficiali dello stato maggiore alla dipendenza del principe ereditario durante la guerra turco-ellenica, perchè nello sgombro di Larissa lasciarono tutte le carte militari delle quali i turchi si servirono nelle successive battaglie.

Il naufragio del " La Perouse "
I funerali delle vittime di Lisieux
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 17, ore 6 pomerid. — *(Interim).* L'incrociatore di terza classe *La Perouse* che portava a bordo il generale Gallieni, governatore dell'isola di Madagascar, mentre trovavasi dinanzi a Fort Dauphin fu travolto da una tempesta che lo gettò sulla costa.

La nave è irremissibilmente perduta. Tutti si salvarono.

Il generale Gallieni si recherà a Tananarive seguendo la via di terra lungo la costa.

— I funerali delle vittime dello scontro ferroviario di Lisieux riuscirono imponenti. Vi prese parte tutta la popolazione, oltre a numerose rappresentanze ufficiali, tra cui il ministro dei lavori pubblici Tillaye.

I carri erano pieni di corone. Furono pronunziati molti discorsi.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Parigi ha continuato a mantenerci per la Rendita corsi deboli in apertura, 92.35. Qui il mercato ha resistito ma a stento, come logicamente avviene del cambio, che è salito a 107.82. La Rendita qui ha fatto 99.35 e 99.32 1[2.

Il mercato dei valori si è mantenuto abbastanza animato; è degno di nota che i valori ferroviari non si sono dati per intesi neppur e del nuovo ribasso segnalato da Berlino, sulle cui cause è inutile insistere. Meridionali 722, Mediterranee 522. Le Azioni della Banca d'Italia 888, Credito Italiano 558 a 560, Banca Commerciale 629, Istituto Fondiario 500, Raffinerie 405, Navigazione 419.

Nei valori locali si è avuto un movimento abbastanza animato. Condotte 254, Omnibus 380, Gas 743, Marcia 1138, Ferriere 135, Metallurgiche 169 1[2, Molini piuttosto offerti 147 1[4, Risanamento 35 1[4.

Le Obbligazioni ferroviarie 3 0[0 hanno avuto il corso di 321, sempre in ottima tendenza.

Parigi, 17 agosto 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. P.	»	— —	— —
Id. 3 % perp.	»	101 55	103 52
Id. 3 1[2	»	106 32	106 32
Rendita italiana 5 %	»	92 35	92 42
Nuovi Consolid. 2 3[4 %	»	— —	110 ¹¹[₁₆
Rendita Turca (nuova)	»	23 40	23 37
Banca di Parigi	»	950 —	950 —
Egiziano 4 0[0	»		109 90
Rend. Spag. ester. nuova	»	41 95	40 95
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	557 —
Azioni Suez	»	— —	3715 —
Meridionali a termine	»	— —	668 —
Rendita Portoghese	»		— —
Rendita Russa 3 0[0	»		— —
Banca di Francia	»		— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 18 agosto 1898)
Pagati a facimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,78

Grano tenero provincia romana prima qualità L. 22.75 a 23; seconda 22 a 22.25.

Farina fiore marca 00 L. 38 a 38.50; 0 36.50 a 37; A 35 a 35.50; B 34 a 34.50; C 32.50 a 33; D 30.50 a 31; V. 21.

Riso extra cimone L. 54 a 56; cimone prima qualità 51 a 52; carolina prima qualità 51 a 52; seconda 49 a 47; giapponese brillato 41 a 42; novarese 44 a 45.

Patate L. 15.50 a 16; fava grossa 24 a 25; fagioli mezzani 23 a 20; lenticchie prima qual. 30 a 32.

Buoi e vacche nazionali da stramo L. 115 a 130; da erba 105 a 115; di Sardegna 105 a 115; vitelli da latte 140 a 170; di campagna 130 a 160; agnelli 80 a 90; subacchi di prima stagione 57 a 58; di tutta stagione 52 a 56.

Uova in partita, dazio compreso, L. 60 al mille: da scarto 50 a 52.50.

Burro dell'agro romano L. 275 a 278; di Milano prima qualità 253 a 258; seconda 243 a 248.

Vini di Frascati, Grottaferrata e Marino prima qualità L. 30.50 a 35; di Velletri 20 a 25; Albano, Genzano e Civita Lavinia 25 a 30; Scoglietti 22 a 24; Partinico 26 a 27; Barletta superiore 26 a 28; corrente 22 a 24; Lecce e Gallipoli 22 a 24; Bari e circondario (rosso) 18 a 22; di Sardegna (bianco) 22 a 24.

Olio d'oliva raffinato provincia romana L. 120 a 130; fino 100 a 105; mercantile prima qualità 95 a 200; seconda 90 a 95; da ardere 78 a 83, all'ettolitro.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Il Rag. **Cesare Del Pelo Pardi** si dichiara del tutto estraneo alla pubblicazione dell'articolo di ieri inserito in questa stessa colonna del giornale.

La famiglia del compianto
ALBERTO ZEVI
(Via Due Macelli, 85)
ringrazia sentitamente coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla memoria del caro estinto.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Era chiaro ch'essi non avevano da temere più nulla da parte di Filippo di Kerven e della signora Lagardie e che anzi, questi ultimi si trovavano in loro potere malgrado l'impegno assunto e il denaro ricevuto; ma erano risoluti di non abusare della loro forza per continuare un ricatto che col tempo avrebbe potuto volger male per loro.

Il giudice istruttore aveva dato un buon consiglio.

La vita da essi menata sino allora era certo lucrosa a lei dovevano la loro modesta ricchezza, ma ogni medaglia ha un rovescio e ne avevano avuta la prova allora allora.

— Bisogna che abbandoniamo la nostra industria, concluse filosoficamente Roberto Dauphin. Non dobbiamo rischiare di metterci in un altro passo come quello da cui ci ha tolti la nostra buona stella... un'altra volta potremmo restarci. L'estate prossima ce ne andremo a vivere a Blossières, con un po' di economia riusciremo a cavarcela. In campagna tutto è a buon mercato e poi non avremo da pagare l'affitto...

— Noi adesso possediamo duemila quattrocento lire di rendita - disse la Scoiattola - ah! avessimo solo cinque o seicento lire di più...

— Bisogna sapersi contentare, pollastrella mia, non è già poco alla nostra età di esserci saputi procurare una così bella agiatezza a furia di lavoro e di buona condotta...

— Modesta die' un sospiro.

— Cosa c'è che ti tormenta? - chiese il Bamboccione.

— Penso ancora alle nostre vicine, la fioraia e la madre, la sedicente signora Bernard... La prima offerta era buona... Peccato non poterla accettare.

— Non ci pensiamo più... occupiamoci dei nostri interessi personali e non entriamo in quegli degli altri.

— Povere donne!

— Non vedo che siano tanto da compiangere; hanno saputo bene sbrigarsi da loro sinora, lo sapranno anche per l'avvenire.

— Ma la piccola Lagardie?... rinunzieresti forse anche a lei?

— Quanto a ciò, bisognerà vedere; forse potremo trarne qualcosa senza il minimo pericolo... La madre non ci conosce che coi nomi falsi dati agli stupidi di Creteil... Questo ci dà sicurezza e potremo lavorare per la signorina, se avrà bisogno di noi e vorrà pagarci con una bella somma.

— Forse troveremo dal portinaio una lettera di Larcher.

— Forse... lo vedremo fra poco; intanto prendiamo il nostro caffè con un bicchierino di cognac e subito a casa.

Mezz'ora dopo arrivarono al numero 11 bis di via Leregrattier e la brava portinaia, la Valette, vedendoli entrare, diede in una gioconda esclamazione:

— Ah, finalmente! - gridò poi - eccoli i miei ubbriaconi! Parola d'onore, non potevo più dormire!.... Vi credevo morti tutti e due!

— Non avreste dovuto esserne malcontenta - disse Roberto Dauphin ridendo - non avendo parenti prossimi, vi abbiamo nominata nostra erede...

— Oh: troppa bontà da parte vostra, ma per legge di natura dovete campare più di me, ragazzi miei... E così, siete partiti senza dir niente, per girellare in campagna...

— Dio mio! sì, ce n'è venuta l'idea una mattina vedendo il bel tempo, e siamo saliti sul vaporino che passava.

— Come sono felici questi possidenti!

— E' venuto niente per noi nella nostra assenza?

— Sì, una lettera che vi aspetta già da due giorni.

La Valette cercò nella casella destinata a contenere la corrispondenza degli inquilini, ne prese una busta e la tese a Roberto Dauphin che gettando lo sguardo sul bollo postale e riconosciuto che veniva da Blossières, trasalì.

Tosto che fu con la Scoiattola nell'alloggio vicino a quello di Maddalena Bernard e di sua figlia, lacerò la busta.

— Ebbene? - chiese Modesta con vivacità.

— Ebbene! è di lui.

— Ci manda l'indirizzo?

— Sì. Il giovane Andrea Brestois si trova a Nuova York dove alloggia all'albergo Washington, settimo viale.

— Allora, filiamo subito per Joinville?

— Non è ciò che dovremmo fare!

— Ma la piccina deve annoiarsi mortalmente laggiù dal giorno in cui fummo messi in trappola.

— Essa stava sempre meglio di noi. Oggi andremo a prendere un bagno, per toglierci di dosso l'odore della prigione, poi faremo un po' di toeletta e metteremo al sicuro le ventimila lire. Domani andremo a Joinville.

L'indomani era un giovedì, giorno di ricevimento alla villa dei Platani.

I visitatori erano molti. L'estate era al termine ed era bello profittare delle ultime buone giornate per passare alcune ore sulle rive della Marna che ben presto sarebbero state invase dalle nebbie autunnali.

La signora Lagarde aveva invitato a colazione una dozzina di persone fra le quali parecchie signorine.

Una di queste avendo manifestato il desiderio di visitare il monumento innalzato a Champigny in memoria dei nostri bravi soldati uccisi nel 1870 difendendo la Francia dall'invasione, Ruggero mandò a cercare un *landau* e partirono subito per Champigny onde tornarne prima di mezzogiorno per la colazione.

Modesta aveva avuto ragione di dire a Roberto Dauphin che Renata doveva annoiarsi.

Più i giorni passavano e più essa perdeva la speranza di rivedere quelli da cui aspettava un aiuto, e la tristezza si impadroniva di lei ogni dì più.

Il suo viso dimagriva in modo inquietante, il cerchio bruno tracciato dall'insonnia intorno ai suoi occhi, s'ingrandiva, e una tosserella secca e frequente le tormentava il petto.

Dieci volte al giorno lasciava la villa per scendere sino al limite del parco ed interrogare collo sguardo i pilastri del vecchio ponte tornandone sempre con una nuova delusione e un'angoscia crescente.

L'esistenza le appariva odiosa e a volte desiderava morire.

Invece di distrarla e di renderla lieta, i ricevimenti della madre la stancavano.

Essa avrebbe voluto vivere coi suoi pensieri, nella solitudine più completa, e invece doveva reprimersi, dominarsi, aver sulle labbra il sorriso col pianto nell'anima.

Ruggero non l'importunava più colle sue insistenti cortesie, come aveva creduto di fare per un momento, ed ella ne era felice perchè soffriva di rappresentare con lui la parte impostale dalla madre e di non potergli dire:

— Non cercate di amarmi, perchè non vi amo e non potrò amarvi mai!

Quel giorno, l'indomani della loro liberazione, il Bamboccione e la Scoiattola eseguirono il progetto formato la vigilia di andare cioè a Joinville e cercar di parlare alla signorina Lagarde.

Desiderosi di godere pienamente della riacquistata libertà, si erano tracciati un giocondo itinerario; colazione a Champigny, gita a Joinville seguendo il corso della Marna; quivi cercare di veder Renata e aspettar sino a sera se era necessario, pranzare a Joinville e forse anche ripassarvi se non avessero potuto in quel giorno raggiungere lo scopo.

LX

Alzatisi di buon mattino, Roberto Dauphin e Modesta Pierrelay si abbigliarono da campagna con semplicità ed eleganza e andarono alla stazione della Bastiglia affine di prendere il treno per Champigny. Giunti sulla riva della Marna andarono a mettersi a tavola sulla terrazza di un noto albergo e dopo aver preso un bicchierino di assenzio per disporre l'appetito ordinarono una colazione copiosa e delicata ad un tempo.

Si preparavano già a fare onore al *menu* quando la Scoiattola scorse un *landau* pieno di giovanette vestite di chiaro, tranne una in gran lutto, che seguiva la via maestra dirigendosi verso di loro.

— Si direbbe un ballo campestre, disse Modesta, vedi laggiù?

Il Bamboccione seguì la direzione del suo sguardo e scorse la vettura che, muovendosi rapidamente, ben presto giunse davanti al ristorante.

Era il *landau* partito dalla villa dei Platani per condurre le visitatrici al monumento della Difesa, e i due stavano esaminando le giovanette, quando la Scoiattola trasalendo subitamente urtò forte Roberto col ginocchio sotto la tavola, e gli disse a mezza voce:

— La signorina Renata.

Il mariuolo l'aveva anch'esso riconosciuta nel medesimo istante.

50.000

e più guarigioni senza Medicine nè operazioni, ottenute in Italia ed all'estero in casi dichiarati inguaribili di artriti, asma, apoplessia, congestioni, dolori articolari, cefalalgia nervosa, epilessia, gotta, isterismo, **impotenza, malattie nervose**, malattie mentali, malattie spinali, perdita di memoria, palpitazioni di cuore, ronzio d'orecchi, reumatismi, sciatiche, sterilità, ecc. ecc.

Mediante l'uso della portentosa e brevettata

CINTURA ELETTRO-GALVANICA DELLA SALUTE

sistema Dottor CARTER MOFFAT

che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo di decadenza, e guarisce e previene malattie contro le quali lottano invano altri rimedi.

La corrente della **Cintura Elettro-galvanica** è costante senza urti nè inconvenienti in modo che chi la porta non se ne accorge, nè lascia accorgere ad altri di portarla. E' leggerissima.

Prezzo: Cintura comune . . . . . . L. 10 — Cintura di lusso (seta e raso) . . » 25

Coll'ordinazione indicare la circonferenza del corpo prendendo la misura all'altezza dell'ombelico.

Spedizione con tutta segretezza

Si spedisce *gratis* opuscolo spiegativo, contenente numerosi attestati di medici e guariti.

UNICA CONCESSIONARIA

Officina Chimica dell'Aquila - Milano, S. Calocero, 25

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** — Minimum L. 1

Signore desidera acquistare gioie d'occasione da persona privata esclusi mediatori negozianti. Scrivere: Paolo Arkaine, fermo posta, Roma. c8088

Per importante impresa coloniale cercansi vari impiegati, capi squadra di robusta salute. Eccellenti condizioni. Per schiarimenti scrivere al sig. Erickson, Havre (Francia). 8082 T

Cercasi pel prossimo settembre agente di campagna per vasta azienda. Buon stipendio, vitto, alloggio, utili. Dirigersi subito Casa commissionaria Alessandria.

Cercasi abile direttore per nuovo grande stabilimento, birreria, ristorante caffè, teatro in Bologna. Inaugurazione inverno. Scrivere: c 12394 M Haasenstein e Vogler, Milano. 7989 M

Cercansi Italia ed estero rappresentanti, signorine desiderosi lavorare in casa, conto ditta, oppure conto proprio articolo lucroso recente invenzione non mai visto. Spediscensi dietro richiesta gratuitamente, elegante campione, condizioni vantaggiosissime. Scrivere Peccioli Catullo Corso, 75, Roma c8083

Demoiselle distinguée enseignant allemand, anglais, français, peinture, bonnes références, désire place institutrice enfants 6-12 ans. Adresse: B. O. 7777, poste, Roma. c8050

Giovane venticinquenne desidererebbe corrispondere arte, letteratura, con giovane signora o signorina incognita, preferibilmente grande città. Prego rispondere in questa rubrica. IDEALE. c78246

Distilleria liquori premiata, con negozio pel dettaglio Genova, cedesi per cessazione commercio. Foà Genova Archivolto conservatori mare, 1 8081 F

Abile cuoca ventiquattrenne, ottime referenze, occuperebbesi subito presso distinta famiglia, o dama compagnia signora sola Napoli, Genova. Scrivere subito: M. Taberini, Ostuni (Lecce).

Signorina ventenne, bella presenza, avvenente, costretta bisogni urgenti, occuperebbesi direzione casa persona agiata, seria. Inutili anonimi. Scrivere: Amalia, posta, Roma. c8113

Direttore primaria casa estera, disponibile fine settembre, cerca rappresentanze. Viaggerebbe. — Scrivere: Whitehouse, posta, Roma c8111

Giovane ventitreenne, italiano da cinque anni presso primaria fabbrica colli-cravatte di Parigi cerca impiego. Buoni certificati. Scrivere: Maemun, posta, Roma.

Professoressa laureata Istituto Superiore Magistero Roma, prepara esami riparazione *Scuole Complementari, Normali*. Occorrendo, aprirà corso completo, cooperandovi professori regolarmente abilitati. Via Merulana, 83, nove-undici antimeridiane.

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. **10** — Minimum L. 1

Vedovo solo, chimico farmacista, sposerebbe signorina o vedova senza figli, quarantenne, qualora avesse buona dote e fosse proprietaria di una farmacia in Roma. Dare indirizzo nella *Tribuna* per corrispondere direttamente senza intermediarii. c8042 VITTORIO.

Trentacinquenne simpatico, buono, affettuosissimo, sposerebbe subito vedova, signorina, libera pari età, sentimenti, distinta, colta, alta, snella, piacente, disponga contanti almeno lire sette, diecimila, onde esercire studio legale lucroso Roma. Escludonsi intermediarii. Rispondere questa rubrica. c8123 ROMOLETTO.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. **10** — Minimum L. 1

Pupa. Tua assenza sembrami secolo. Supplico torna presto. Aspetto sabato non più, spiegherò. Tuo PUPO. c8121

Reno. Vienna. Lunedì. Giusto iersera, saluto te, mio primo, supremo pensiero. c8130

Liana. Prima giudicarmi sentimi. Proverotti luminosamente sbaglio. Calmissimo perchè innocente. Vieni. RUPE. c8107

Elle. Ringraziotì pensiero ricevuto lettera. Sto bene, pensoti sempre. EMME. c8110

20 novembre. Ritengoti ammalata: per carità dammi notizie. Partirò mercoledì Firenze, sarò costà probabilmente 27-28. Ricorda Sangiorgio nonchè c8124 FIDEM.

Basco. Sono arrivato. Che tristi giorni! Che notti insonni! Non sapere nulla, nulla. Ricorda le promesse, così io. Scrivi. Molti.

Gentile. Mai, mai, mai. Assicuro che io non dimenticherò neanche quando sarò dimenticato perchè non merito tuo affetto. Ma tu non devi contristarmi così: sono già tanto triste per il solo fatto che il mio cuore ti sospira, ti desidera dì e notte, invano. Sono tuo per sempre, per sempre. Se tu potessi capire come è una vita condotta a questo modo lontano dall'amor mio. Addio gentilissima TISENTO. c8109

14 giugno. Ricevuta tua momento in cui due anni fa viditi villetta lago; ricordi?.... Mia adorazione per te cresce smisuratamente. Uccidemi non poter appagare vivissimo desiderio abbracciarti. Dirotti *Tribuna* quando potrai scrivere. Amoti, adoroti...... c8115

Alvento. Non scrivere. Prenderò lettera primo settembre Roma. Sto bene. Unico desiderio, rivederti presto. Vivo di te. Tuo in eterno. c8116

Svetina. Ricevuta affettuosa lettera, contraccambio tutto, come condivido tristezza. Desiderio rivederti consumami. Credo passato il più, rassegnazione pel rimanente. Affettuosissimi saluti to M. NINI. c8131

Sovermiein. Ricevuta finalmente prima tua corrispondenza. Dubito, anzi, non credo più. Mio silenzio proviene anche difficoltà di corrispondere. Scrivi ancora, se credi; per l'abitudine attendo sempre. Vorrei ritrovare la fede antica. c8126

16 Maggio. Giunsemi carissima, duolmi brevità unico conforto lettere confermanti affetto. Amoti sempre pazzamente. Attendo ansioso sperando prossimo ritorno. Eternamente tuo. c8133

Irma. Sempre negli occhi, nel pensiero tua splendida, adorata immagine. Anima mia per te sola che sei tutto il bene, tutto l'amore della mia vita. Tante cose affettuosissime. Ricordami. c8129

NB. — Favorite spedire le corrispondenze direttamente a noi. H. e V.

Raggio. Consolatissimo scrìa, foglio conservale cuore. Segnalami importante notizia. Io deciso; congedieromi novembre. Desidero subito ultima tua parola. Baciissimo. Sempre uniti. 8126 F

Michelangelo. Addoloramio silenzio rifiniscemi. Cibo, riposo perduti. Comprendo circostanze tua anima straziata non rassegnasi. Scrivimi affettuose parole. Amoti con idolatria. Dunque chi fece disegnino ti vuole molto..... Potevi offendermi maggiormente? 8125 F

Fiorentia. Perdoni oso scriverle, ma impossibile sopportare ancora atroci torture incertezza. Mio pensiero continuo incessante. — Mai apparvemi tanto sovranamente bella quanto ultima volta ebbi fortuna vederla. Vivissima simpatia subentrato amore ardentissimo. Posso sperare? Dimenticare impossibile! qualunque risposta non cambierà miei sentimenti. Amerò eternamente con tutta forza animo mio. Attendo ansia indicibile sperando. Suo per la vita. Scriva fermo posta o indirizzo. B. 8127 F

15 Maggio. Parlavi dimenticarti? Sento di amarti sempre più non trovo sollievo che ricordando tue dolci parole di amore, tuoi... Pensoti sempre, sono e sarò sempre tuo. c8130

Bellona mia adorata. Pomeggo tua che baciai vivamente. Sii però, benchè concise, più espansiva!! Non vedo ora ritrovarmi tuoi amplessi, ciò è mio desiderio costante. Amoti, adoroti come altri non può essere capace. Auguroti semprepiù lieto soggiorno. Milione saluti fervidissimi. c8132

Renato! Bravissimo davvero! Possibile non trovi tempo scrivermi rigo?! B. c8117

X. Y. Z. Non accettiamo corrispondenze in cifre. H. e V.

LA NOTA sonnambula Gemma Mingoni, via di Ripetta, 4, Roma, dà consulti per tutte le malattie per qualunque argomento possibile dalle 10 mattina alle 4 sera. Per schiarimenti scrivere con francobollo per la risposta.

Per sole L. 17,50

Migliore extrafine L. 19,75

MANDOLINO in palissandro e madreperla

Napolitano, 8 corde, concavo, franco di spesa, con metodo, corde, cordiera ed accessori, leggio, musica ecc.

Mandolino UNIVERSALE L. 10,75 con metodo ed accessori. Domandare se concavo o semiconcavo.

Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato **gratis** alla rinomata casa

V. MACCOLINI

Via Correnti, 7 - **Milano**

Musica - riparazioni - corde

VESTIARI L. 15

Stoffe novità, colori uniti o fantasia, confezione accurata, taglio inglese, buone forniture. Inviare misure, vaglia, *Sartoria Popolare*, via Venti Settembre 34, unica in *Roma* per il buon mercato e per la qualità delle stoffe.

UTILE A TUTTI

Tutte le persone che hanno provato i bagni salso jodici, le docce, la cura elettrica quell... così pericolosa per l'apparato digerente del joduro e bromuro, i glicerofosfati, emulsioni, le polveri ed altre cure per le MALATTIE NERVOSE E DI ESAURIMENTO ricorrono tutti alla **Pylthon**, essendo sicuri di trovarne giovamento e pronta guarigione, anche nei casi di infezione e debolezza del sangue.

La cura della **Pylthon** ha poi il vantaggio di essere eterna facile comoda ed economica. Un mese all'anno questa cura è utile a tutti. L'opuscolo spiegativo viene spedito gratis e chi manda il proprio indirizzo all'

Anglo-American Stores
Milano Via Monte Napoleone, 23.

R. Scuola Enologica DI CONEGLIANO

CONCORSO

pel posto di assistente di matematica, agrimensura, costruzioni e disegno. Stipendio L. 1200. La domanda corredata dai soliti certificati e dai titoli comprovanti l'attitudine del concorrente per il posto, deve presentarsi entro il 15 settembre alla direzione che, a richiesta, fornirà schiarimenti.

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete lire 23,75. Letti completi L. 28 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13,90. — V. MAULI, via Tre cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. - Scrivere **Sigmund Frank**, Milano Cassilario 124.

Cinti senza molla

di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia.

Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata C.mi 20. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240 T

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamasen

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sia nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi.

Prezzo della cura L. 45. Unico deposito presso il prof. **A. Ursumando**, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

BICICLETTE METEOR

GRAZ - STYRIA

Scorrevolezza e solidità incontestabili

Il celebre materiale Styriano del quale sono costruite queste Biciclette rende inutile affatto ogni elogio per la loro insuperabile robustezza.

Rappresentanti generali esclusivi per l'Italia D. TEDESCHI e F. Verona

Per Roma: Edoardo Baldacelli e C., Corso, 10-11-12. 3219 M

IMPIEGO

indipendente anche dalle ore libere può ottenere chi voglia dar vita ad alcuna delle facili industrie (non occorrono capitali) insegnate nel "Tesoro dell'uomo industrioso" indispensabile pure alla solerte madre di famiglia. Costa L. 3,65. Deposito in Perugia. Pubblicità internazionale; in Roma, piazza Venezia presso i signori Nocchi e Mancini, Direttori Impresa Gori: Vendita biglietti teatrali. c8118

AL RISPARMIO

Sartorie G. Spagnoletto

Corso Vittorio Emanuele 80 - Via Arenula 21

Vendita di stoffe a metro delle primarie fabbriche inglesi e nazionali. Vestiari su misura, prezzi da non temere concorrenza. Tagliatori di prim'ordine. 7272 R

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 3)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 3) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Trifone, 44 e 46; Manzoni e C.; Roberto Chiesa; S. Montegazza; Farmacia Prassolini; Pietrosi e Lustani; Fiasi e Bianchelli; T. Sertai e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3738 M

Fratelli Koerting

ROMA, Via Cavour, 73-74-76

RISCALDAMENTO CENTRALE

a

Termosifone (acqua calda) ed a vapore di bassa pressione

Secondo propri sistemi brevettati

Il più *igienico* ed *economico* riscaldamento per palazzi, ville, *od appartamenti anche di un sol piano.*

Più di 600 impianti eseguiti in Italia

Progetti e preventivi GRATIS

REFERENZE A DISPOSIZIONE

Chiedere l'Opuscolo illustrato

LE LINGUE STRANIERE

imparate senza maestro

NUOVISSIMO METODO ACCELERATO con la PRONUNZIA

Le relazioni sempre più crescenti tra i vari popoli della terra, e i maggiori rapporti commerciali ed industriali tra le diverse nazioni, le facilità e comodità di viaggio, rendono più che mai utile la conoscenza delle lingue moderne più diffuse.

Gli stessi governi delle varie nazioni riconoscendone la grande importanza, hanno riservato un largo posto nei programmi scolastici, per lo studio degli idiomi più in uso.

Quale maggior diletto e quanto guadagno ognuno può procurarsi con la conoscenza delle lingue estere, che permettono di corrispondere e di conversare cogli abitanti dei vari paesi e di poter leggere i capolavori dei più celebri autori nel loro testo originale, senza dover ricorrere alle traduzioni spesso scorrette ed incomplete.

Ai viaggiatori, commessi di commercio, impiegati, studiosi, che viaggiano all'estero è di grande utilità la conoscenza della lingua parlata nel paese ove si recano, ottenendo in tal modo una naturale economia di tempo e di spese.

A raggiungere tale scopo v'erano finora molte difficoltà e principalmente quella della mancanza di un **metodo chiaro, semplice, colla pronunzia di ogni parola,** che in poco tempo mettesse in grado lo studioso di conseguire questo risultato.

Per colmare questa lacuna provvedono i nuovissimi metodi accelerati del **Prof. SIACURA di Gennaro** messi ora in vendita, con i quali in **forma facile e chiara, senza il bisogno del maestro, con regole semplici e pratiche, CHIUNQUE IN BREVE TEMPO PUÒ APPRENDERE UNA LINGUA ESTERA.**

Finora sono pubblicati i seguenti metodi sempre ad uso degli italiani:

Grammatica italiano-francese . . . L. 4 —
Grammatica italiano-inglese . . . . „ 4 —
Grammatica italiano-spagnola . . . „ 4 —
Grammatica italiano-tedesca . . . . „ 4 50

Eleganti volumi, stampati con nitidi caratteri e rilegati in tutta tela.
Aggiungere 30 centesimi per l'affrancazione di ogni volume.
Dirigere cartolina-vaglia alla Libreria

FRATELLI TREVES — Roma, Corso, 383

L'autore impartisce lezioni nel suo domicilio in Via San Stefano del Cacco, 31, p. 2.

I DOLORI DI STOMACO LA DILATAZIONE ED IL CATARRO

di **stomaco**, le **cattive digestioni** e la **dispepsia** si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA

del chimico-farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0,30 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 0,80.

Prezzo L. 3 la bottiglia — **1,80** la mezza

Invio in tutto il Regno a mezzo di Pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli 8, **Firenze.** 2774 F

Deposito in Roma presso le Farmacie: Garneri, Serafini, Siminberghi, Berretti, Ferretti, Pierandrei, Ottoni, Garinei, Marignani, Baker e C., Sealfinge, Caredoni, Marianecci e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bordoni, Luigi Bomi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Busco — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.

L'uomo scimmia

è rappresentato da moltissimi farmacisti e droghieri, i quali falsificano o stupidamente imitano la Lichenina Lombardi. La grande efficacia e l'enorme credito acquistato da questa eccellente preparazione in quaranta anni di gloriosa esperienza spingono questi immorali vampiri a speculare anche sulla pubblica salute. E' necessario quindi ricordare che solo la Lichenina Lombardi **VERA** è il rimedio scientifico sicurissimo contro

Tosse, Catarro, Bronchite

influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Semmola); *efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi* (prof. Cardarelli); *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse* (prof. Ramaglia); *di assai pronto sollievo dei sofferenti* (prof. Buonomo). — Giova pure ricordare che quell'illustrazione scientifica mondiale il prof. Salvatore Tommasi adoperava la Lichenina Lombardi **VERA** per *proprio uso*, attestando così non potere avere la scienza rimedio migliore. Sono inutili perciò tutte le Pillole, Pastiglie, Sciroppi, eccetera, messi in commercio dagli industriali o da poco onesti farmacisti o droghieri per ingannare il pubblico. L'ammalato che vuol liberarsi *in breve tempo* della tosse, catarro, bronchite, influenza ecc., deve usare solo la Lichenina Lombardi **VERA** nè deve servirsi mai più dal farmacista o droghiere che vuol dargli altro prodotto perchè o è stupido o è profittante, desiderando che il male non finisca subito. Con la Lichenina Lombardi **VERA** la guarigione è immediata, mentre con tutti gli altri prodotti non si hanno gli effetti benefici della **VERA LICHENINA.** Si amministra facilmente anche ai bambini affetti da tosse convulsiva, alle donne gravide ed alle persone più avverse alle medicine perchè la Lichenina Lombardi **VERA** è piacevole ed efficacissima.

Si trova in tutte le farmacie e si prepara, semplice, alla Codeina ed al Catrame.

Costa L. 2 il flacon. — Per posta L. 2,50 in tutto il mondo. — Cinque fl. spediti raccomandati ovunque Fr. 10 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Rappresentanti e depositari nella Repubblica Argentina, sig. A. Fischetti e C., Calle Azcuenaga, N. 370-381, Buenos-Ayres.

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio mi è riuscito efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.

Napoli 16 luglio 98.

A. Cardarelli

La cura della tisi

e tubercolosi polmonare fatta in modo facile, piacevole ed efficacissimo rappresenta il più grande ritrovato di questa fine di secolo, specie quando si considera l'enorme mortalità che la malattia produce in tutto il mondo. Il sistema di cura è stato sperimentato da circa un decennio negli ospedali d'Italia e dell'estero, oggi l'applicazione è resa facilissima per tutti mercè gli studi della Ditta Lombardi e Contardi di Napoli. In *breve tempo* scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La guarigione, che si consegue anche in casi disperati, è reale e duratura. In luogo degli attestati medici, che potrebbero sembrar procurati, pubblichiamo le spontanee dichiarazioni degli ammalati.

Spezia, 8. 3. '98. — Ho quasi esaurita la bottiglia di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, che pochi giorni fa mi ha spedito, e per conseguenza la prego di volermene spedire un'altra *avendo constatato dall'uso fattone che nessun'altra medicina poteva al pari della sua Lichenina ridarmi la salute.* La ringrazio e le porgo i miei più distinti saluti. Dmo Mongini Giovanni, Modellatore R. Arsenale, via XX settembre, 35.

Sizzano, 11. 3. '98. — Favorisca mandarmi tre flac. della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Trovandosi un altro ammalato del mio genere desidera di provarla; visto che a me ha fatto molto bene vuol fare anche lui la cura della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Tanti saluti. Antanione Delfino.

Novara, 15. 3. '98. — Spedisco ancora L. 25 per altri 6 fl. di Lichenina ed un flac. di Essenza di menta purissima da L. 7, perchè vedo che mi fa molto bene. Conosco da me stesso che le respirazioni si fanno molto specificate. Prima di fare la sua cura appena che montava una scala non poteva più respirare ed ora *quasi più nessun disturbo.* Sono molto compiaciuto della cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta preparata da loro. Entrai nell'Ospedale il 21. 9. 97 e mi hanno calcolato per tubercolosi polmonare; ne uscii il 24. 2. 98 e mi scrissero bronco-alveolite, ma son sempre tubercoloso. Volli provare la sua potente Lichenina al creosoto ed essenza di menta e mi sono trovato molto contento. Cordiali saluti. Vostro cliente Bocioli Elia, Borgo Sant'Andrea, n. 23-C, Novara.

Queste esplicite e spontanee dichiarazioni anche di ammalati gravissimi confermano *indiscutibilmente* la grande efficacia della Lichenina al creosoto ed essenza di menta nella cura della tisi o tubercolosi pulmonare, della bronco-alveolite catarrale o caseosa, e di tutte le più gravi malattie dell'apparato respiratorio.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50; sei flacons L. 18 in tutta Italia ed in tutto il mondo Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Metodo di cura *gratis* annesso ad ogni flacon.

GROSSISTI: *Napoli*, Lombardi e Contardi, via Roma, 28 - *Roma*, Colonnelli, Corso V. E., 16; A. Manzoni e C. - *Milano*, C. Erba; A. Manzoni; Paganini e Villani - *Torino*, G. Torta, via Roma, 2 - *Venezia*, Farm. Trento, Campo S. Canciano - *Bologna*, C. Bonavia - *Firenze*, C. Pegna e F. - *Ancona*, Tedesco e Foligno - *Bari*, Lippolis; Monteleone; Paganini, ecc. - *Taranto* e *Lecce*, Olitta e Ferrari; Monteleone - *Palermo* Farm. Petralia, via Maqueda; C. Carlevari e C. via Cossari, 33, ecc.